

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA

UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E POLITICHE DEL TERRITORIO E
DELL'IMPRESA**

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

**ECONOMIA CIRCOLARE – IL MONDO SENZA RIFIUTI
COME LO SPRECO PUÒ DIVENTARE UNA RISORSA**

RELATORE: Prof. Giampaolo VIGLIA

STUDENTE: Tamari Petriashvili

MATRICOLA N° 20 G01 256

Introduzione	4
Capitolo 1 - Economia circolare	6
1.1 Definizione.....	6
1.2 Storia dell'economia circolare	7
1.3 Principi ed obiettivi	9
1.4 Differenze rispetto all'Economia Lineare	13
1.5 Grande connessione con la Sharing Economy	14
1.6 Strategia digitale e sostenibilità	18
Capitolo 2 – Le ragioni della sostenibilità	21
2.1 La consapevolezza ambientale: i vegetariani	21
2.2 Problemi delle risorse ambientali	25
2.3 Le cause del cambiamento climatico	30
2.4 Vantaggi e importanza della circolarità	33
2.5 Gestione dei rifiuti e dell'usato	34
2.6 Comunicazione per incentivare la circolarità	36
2.7 Influenza su design e packaging	37

Capitolo 3 - Esempi di economia circolare	43
3.1 Differenza tra paesi sviluppati e meno sviluppati	43
3.2 Esempi italiani	44
3.3 Esempi di altri paesi	53
3.4 <i>The best practices</i> in Inghilterra: “charity shops”	60
3.5 L’ascesa della moda veloce	64
3.6 Come l’Italia può sviluppare nuove idee di circolarità: importanza di comunicazione e storytelling	66
3.7 Smart City - l’idea del futuro?	69
Conclusione	74
Bibliografia	84
Sitografia	87

Introduzione

Negli ultimi anni l'economia circolare sta diventando un tema sempre più importante. I governi, le aziende e anche le persone hanno iniziato a pensare all'importanza della circolarità e alla necessità di cambiare le abitudini di produzione e di consumo. Il mondo è pieno di rifiuti, di scarti e di prodotti usati ma ancora in buone condizioni che si possono usare e riutilizzare per creare nuove risorse. Per cambiare il mondo dobbiamo prima cambiare il nostro modo di fare l'economia.

Questa tesi ha come obiettivo quello di illustrare la nascita ed il successivo sviluppo del concetto di economia circolare, mostrando la sua importanza nella società di oggi e indicando quali potrebbero essere delle vie da seguire per sviluppare ancora di più la circolarità, introducendo le pratiche e le idee migliori dei paesi dove l'economia circolare è già diffusa in territori dove queste pratiche non sono ancora arrivate. Vedremo l'importanza della comunicazione per creare una nuova cultura della circolarità.

Il primo Capitolo parlerà dei principi e degli obiettivi dell'Economia Circolare. Vedremo quando le persone hanno iniziato a pensare al futuro e all'importanza della circolarità, e vedremo come sta cambiando il modello classico dell'economia, il “modello lineare”, e la sua trasformazione in “modello circolare”. Negli ultimi anni si sta diffondendo un modo nuovo di utilizzo delle risorse, che in molti casi possono essere condivise da tante persone diverse. Non è più necessario essere proprietari di tutte le risorse, ma con la “sharing economy” tutto diventa più facile e più accessibile. Vedremo anche l'importanza dell'economia digitale, quale ruolo gioca nella nostra vita e come questa è collegata all'economia circolare e al concetto di sostenibilità.

Nel secondo capitolo saranno discussi i vantaggi e l'importanza della circolarità. Parleremo della crescente consapevolezza ambientale e di come molte persone hanno cambiato i loro comportamenti seguendo questa nuova consapevolezza, a partire dai loro schemi alimentari. Discuteremo i motivi della scelta di diventare vegetariani e vedremo

quali benefici questa decisione può portare. Discuteremo anche le relazioni tra attività umane, consapevolezza ambientale e variabilità meteorologica. Parleremo dei problemi legati alla scarsità delle risorse naturali e vedremo come possiamo gestire i rifiuti al meglio, sottolineando come l'economia circolare ha anche incoraggiato le aziende ad apportare modifiche al packaging dei loro prodotti. Per dare più motivazione alle imprese e alle persone per diventare responsabili e attente bisogna fare più comunicazione. La comunicazione frequente sarà la base per un futuro migliore, senza sprechi e con maggiori risorse disponibili.

Il terzo Capitolo parlerà di esempi di Economia Circolare e cercherà di spiegare perché esistono grandi differenze tra paesi sviluppati e paesi meno sviluppati. Verrà analizzato come avviene la gestione delle risorse in Italia e in altri paesi sviluppati. Esistono alcune “*best practices*” in qualche paese che potrebbero essere imitate anche in altri paesi. Analizzeremo cosa fa l'Italia di speciale per realizzare e promuovere la circolarità e vedremo come potrebbe fare per sviluppare ancora di più questo tema e questo comportamento. Alla fine, vedremo come sarà possibile realizzare l'idea di circolarità in un futuro dove tutta la società sarà più attenta ai temi ambientali, chiedendoci come le città potrebbero svilupparsi in modo giusto per diventare delle “*smart city*”.

Capitolo 1 - Economia circolare

1.1. Definizione

L'economia circolare è un modello economico innovativo. Si tratta di un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo è possibile ridurre i rifiuti e gli sprechi al minimo.

L'economia circolare si differenzia dal modello di economia lineare che tutti conosciamo e che caratterizza di solito le nostre economie e società industriali, dove le imprese producono e alla fine della sua vita il prodotto viene buttato e diventa un rifiuto, creando anche danni all'ambiente. Il modello economico che siamo abituati a conoscere e a seguire sembra quasi incoraggiarci verso un comportamento di consumo concentrato sul momento presente, che non pensa al futuro: compriamo prodotti che utilizziamo per un periodo spesso molto breve, ci liberiamo da packaging e imballaggi spesso eccessivi e, quando il prodotto arriva alla fine della sua vita utile o quando non funziona più e avrebbe bisogno di riparazioni, lo sostituiamo con una versione più nuova e moderna, creando uno spreco e buttando via un oggetto che potrebbe essere recuperato, almeno in qualche sua parte.

L'economia circolare è un modello capace di portare molti vantaggi per l'ambiente. Riducendo gli sprechi, riutilizzando prodotti che sarebbero stati altrimenti destinati a diventare dei rifiuti inutilizzabili, riducendo al minimo i packaging e gli imballaggi, incoraggiando le persone a cambiare la loro cultura e le loro abitudini di consumo, è possibile andare nella direzione di un modello economico più rispettoso dell'ambiente e della natura.

Questo è molto importante oggi, perché le risorse che abbiamo a disposizione sono scarse e l'ambiente è sempre più in pericolo. Vedremo meglio nel corso del capitolo 2 alcuni dati

che descriveranno in maniera più precisa l'attuale situazione del nostro pianeta, con la drammatica scarsità delle risorse ambientali e l'importante questione dei cambiamenti climatici. Si tratta di due aspetti molto legati ai comportamenti umani, che sarebbe importantissimo riuscire a modificare per poter sperare in un futuro migliore e sostenibile. In tutto questo l'Economia circolare è un modello e una filosofia di vita che potrebbe aiutare in modo importante.

“È un continuo ciclo di sviluppo positivo, che preserva e valorizza il capitale naturale, ottimizza l'uso delle risorse e minimizza i rischi gestendo al meglio risorse finite e flussi rinnovabili. E funziona a qualsiasi scala.”¹

(Ellen MacArthur Foundation)

1.2. Storia dell'economia circolare

Non è semplice capire esattamente quando è nata l'idea di economia circolare, ma si può dire che il concetto non è molto nuovo, esiste già da tanti anni ma in passato non era così ben compreso e popolare tra le persone.

¹ **Che cosa è l'economia circolare** (Emanuele Bompan con Ilaria Nicoletta Brambilla; introduzione di Walter R. Stahel)

'Circular economy system Diagram', **Ellen MacArthur Foundation**, accessed May 8, 2020

Già nel 1966 un economista dall’Inghilterra, Kenneth E. Boulding, spiega nel suo articolo “The Economics of the Coming Spaceship Earth” che sarebbe meglio trovarci in un sistema di produzione “ciclico”.

Nel 1976, in un rapporto presentato alla Commissione europea, dal titolo “the Potential for Substituting Manpower for Energy”, Walter Stahel e Genevieve Reday presentarono la visione di un’economia circolare e il suo impatto sulla creazione di posti di lavoro, risparmio di risorse e riduzione dei rifiuti. La ricerca successivamente venne pubblicata nel 1982 nel libro: Jobs for Tomorrow: The Potential for Substituting Manpower for Energy.

L’Unione Europea nel 1992 ha approvato il “quinto piano di azione ambientale”, seguendo gli accordi ambientali decisi a Rio de Janeiro, Brasile. L’obiettivo di questo piano è riuscire a cambiare i modelli di comportamento della società, per riuscire a far partecipare tutti i settori e dando a tutti i soggetti, pubblici e privati (politica, aziende e persone) la sensazione di poter essere responsabili insieme del cambiamento. L’UE creato nuovi strumenti (nuovi tipi di leggi, nuovi poteri economici e finanziari) per poter riuscire a raggiungere gli obiettivi del piano. ²

L’economia circolare è diventata un tema più famoso e importante negli ultimi anni. I governi e le aziende hanno iniziato a pensare di più a come cambiare il modo di fare le cose.

Tante aziende hanno iniziato a vendere prodotti con packaging che si può riciclare o, in qualche caso, anche senza packaging (per esempio il cibo fresco e le verdure). Negli ultimi decenni il concetto di raccolta differenziata si è sviluppato sempre di più e oggi

² **Che cosa è l’economia circolare** (Emanuele Bompan con Ilaria Nicoletta Brambilla; introduzione di Walter R. Stahel)

L’Unione Europea ha approvato il “**quinto piano di azione ambientale**” (1992)

differenziare e riciclare sono diventati dei concetti che fanno parte della mentalità delle persone almeno in quasi tutti i paesi più sviluppati. Vedremo nel secondo capitolo come la comunicazione ha avuto e ha un ruolo molto importante nel trasmettere l'idea dell'importanza di comportamenti che vanno nella direzione della circolarità. Nel terzo capitolo vedremo diversi esempi di idee, progetti e iniziative che vanno in questa direzione in diversi paesi. Non c'è solo il riciclo e la riduzione del packaging, ma si può sviluppare un modello di economia circolare grazie a diverse idee e progetti innovativi di diverso tipo.

1.3 Principi ed obiettivi

L'Economia Circolare ha come obiettivo principale supportare le imprese nel cambiare il loro modello economico, passando da un approccio produttivo lineare a uno circolare.

L'economia circolare si basa su tre principi:

- Eliminare rifiuti e inquinamento
- Far circolare prodotti e materiali
- Rigenerare la natura

Il primo principio dell'economia circolare è eliminare gli sprechi e l'inquinamento. La nostra economia (tradizionalmente legata a un modello lineare) funziona ancora in un sistema del tipo “**prendere-fare-sprecare**”. Prendiamo materie prime dalla Terra, ne ricaviamo prodotti e alla fine le gettiamo via come rifiuti. Gran parte di questi rifiuti finisce nelle discariche o negli inceneritori e viene persa. Questo sistema non può funzionare a lungo termine perché le risorse sul nostro pianeta sono limitate e non possono

rigenerarsi all'infinito. La popolazione mondiale aumenta sempre di più e consumiamo risorse più velocemente di quanto la natura necessita per generare nuove risorse.

Per molti prodotti sul mercato, non esiste un percorso successivo dopo l'utilizzo. Per esempio, le confezioni di plastica non possono essere riutilizzate, riciclate o compostate, quindi finiscono come rifiuti. Anche se a volte sembra che lo spreco sia inevitabile in determinate situazioni, lo spreco è in realtà il risultato di scelte progettuali fatte dalle aziende. Un'ottima soluzione sarebbe utilizzare materiale che si può riciclare.

Il secondo principio dell'economia circolare è far circolare prodotti e materiali al loro massimo valore. Ciò significa mantenere i materiali in uso, sia come prodotto sia, quando non possono più essere utilizzati, come componenti o materie prime. In questo modo nulla diventa rifiuto e viene mantenuto il valore intrinseco di prodotti e materiali. Questo significa, per esempio, che quando un prodotto non è più riparabile alcune sue parti possono comunque essere riutilizzate per produrre qualcos'altro e, in alcuni casi, il valore del nuovo prodotto potrebbe addirittura essere maggiore di quello del prodotto originario. Esistono anche aziende che utilizzano packaging riutilizzabili per mantenere i materiali in circolazione.

Il terzo principio dell'economia circolare è rigenerare la natura. Passando da un'economia lineare di tipo **“take-make-waste”** a un'economia circolare, sosteniamo i processi naturali e lasciamo più spazio alla natura per prosperare.

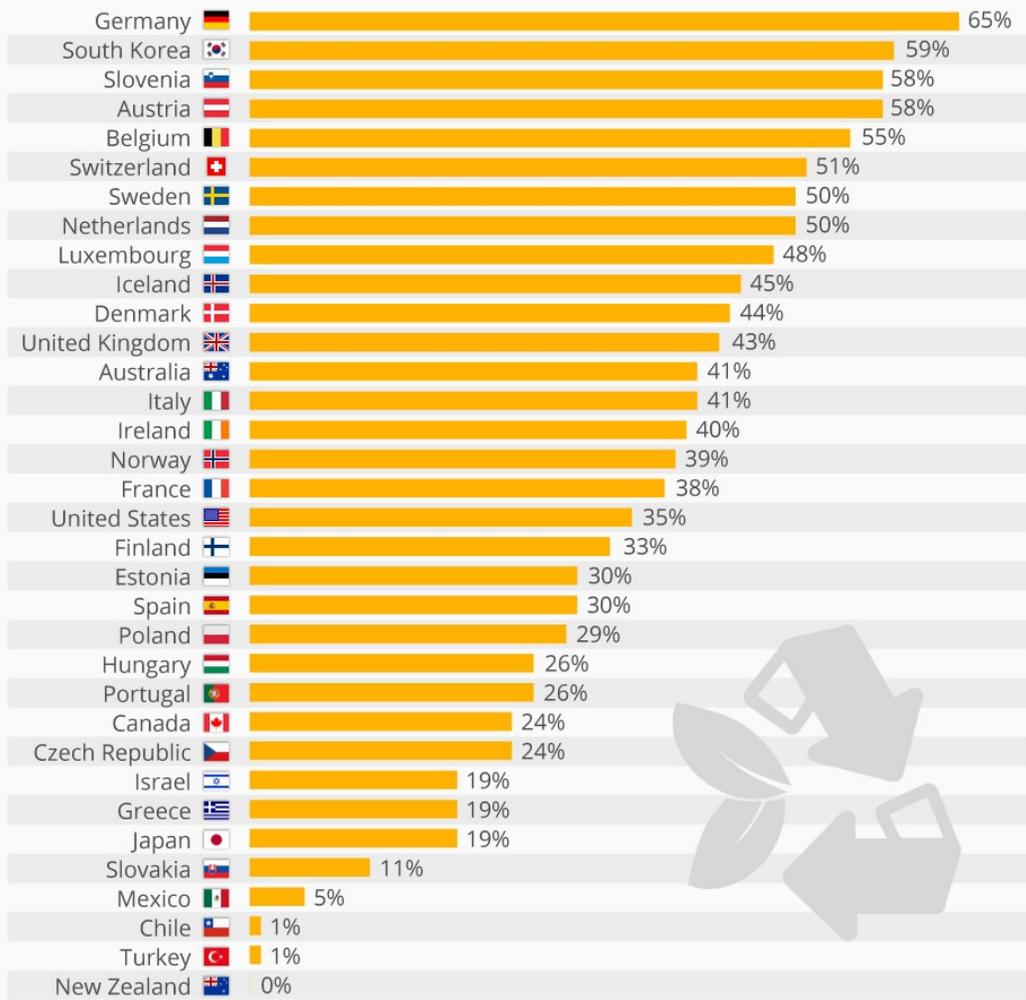
Per miliardi di anni, i sistemi naturali si sono rigenerati da soli. Per esempio, quando una foglia cade da un albero nutre la foresta, si trasforma e continua ad essere utile in un'altra forma. I rifiuti sono un'invenzione umana. Esistono perché i nostri modelli di produzione e consumo lineare non prevedono il riutilizzo e la gestione ottimale di sprechi e risorse. Se osserviamo cosa succede nella natura, invece, nel mondo animale e nel mondo vegetale, possiamo vedere che non esistono rifiuti e ogni cosa ha un suo senso e un suo valore, anche dopo la sua vita o dopo essere stata utilizzata.

È interessante vedere quali sono i paesi che riciclano di più. Possiamo osservare un grafico che mostra i dati del riciclo di diversi paesi nel 2013. Sulla base di questo grafico possiamo dire che la Germania prova di più a minimizzare i rifiuti: il 65% dei rifiuti sono riciclati. Se guardiamo l'Italia, vediamo che questo paese ricicla il 41% dei rifiuti. Non è il peggiore di tutti i paesi nella lista, ma anzi è migliore di tanti altri paesi. La Turchia, invece, riesce a riciclare solo l'1% dei rifiuti.

Esiste, quindi, una differenza tra diversi paesi, che potrebbe essere spiegata in diversi modi, ma ciò che qui ci interessa è vedere che la cultura del riciclo e della circolarità è, almeno in parte, già diffusa in diverse parti del mondo.

The Countries Winning The Recycling Race

Recycled & composted waste as a share of total municipal waste in OECD countries (2013)



@StatistaCharts Source: OECD

statista

(foto dal sito statista)

³ (foto dal sito statista) <https://www.statista.com>

1.4 Differenze rispetto all'Economia Lineare

L'economia lineare è un modello classico che è esistito durante tutta la storia dell'umanità. Si tratta di un modello semplice che equivale a seguire il percorso **Produrre->utilizzare->buttare**. Questo modello non rispetta l'ambiente e non pensa a creare un futuro migliore. Negli ultimi anni la nostra economia e la nostra società stanno cambiando, trasformandosi dal modello lineare al modello circolare, che è un ottimo modello per migliorare il futuro, la vita delle persone e sviluppare un'economia green.

Ci sono tante differenze tra questi due modelli, non basta solo seguire di meno i principi dell'economia lineare ma bisogna cancellare le abitudini di questo modello e seguire solo l'economia circolare.

Il concetto principale dell'economia circolare è finalizzato all'uso razionale delle risorse naturali. I rifiuti sono nuovi materiali, l'obiettivo principale è quello di essere rispettosi dell'ambiente. L'economia lineare si concentra sulla redditività, le aziende pensano solo a vendere i loro prodotti e quando un prodotto sarà già in mano a un consumatore sarà quest'ultimo a decidere dove mettere il prodotto dopo il suo utilizzo. In un modello di economia lineare le aziende non sono coinvolte nella pianificazione e nell'attuazione di azioni dirette verso la creazione di un modello di produzione e consumo sostenibile; perciò, già in fase di progettazione dei loro prodotti non prevedono l'utilizzo di materiali, tecnologie e componenti facilmente riutilizzabili. L'economia circolare, invece, mira alla sostenibilità e a riciclare i prodotti già usati.

Possiamo dire che nel modello lineare tutti i prodotti usati sono "Waste" alla fine, ma nel modello circolare tutti i prodotti usati diventano nuovi materiali.



ECONOMIA LINEARE



⁴ (foto dal sito inchiostro.unipv.it)

1.5 Grande connessione con la Sharing Economy

La sharing economy è un sistema economico dove beni e servizi sono condivisi tra privati, gratuitamente o a pagamento. Si tratta di un modello di utilizzo di beni e servizi che si sta diffondendo sempre di più negli ultimi anni, soprattutto nelle grandi città, dove più

⁴ (foto dal sito inchiostro.unipv.it) <https://inchiostro.unipv.it/chiudere-il-cerchio-beni-di-oggi-risorse-di-domani/economia-circolare-vs-economia-lineare/>

facilmente è possibile creare e trovare un grande numero di utenti e di persone interessate a questo tipo di servizio. Esistono tanti tipi di beni e servizi che possono essere facilmente condivisi da più soggetti, che possono utilizzarli senza esserne proprietari, e questo tipo di modello di consumo supporta e rende possibile l'idea di un futuro sostenibile.

I beni e servizi più popolari che possono essere condivisi, in base all'esperienza di ciò che succede già oggi nelle nostre grandi città, sono: car sharing, book sharing, bike sharing, Rbnb, affittare vestiti o tanti altri.

Le società di sharing economy utilizzano spesso delle app accessibili da dispositivi mobili. Questo ci dà la possibilità di dire che la sharing economy è un concetto e un modello di business e di consumo molto connesso con l'economia digitale e con l'economia circolare.

La sharing economy è un modello unico di business, perché dà la possibilità di prendere beni in prestito o di affittarli con meno costi per gli utenti, che non sono obbligati ad acquistare il bene e a diventarne proprietari. Entrambe le parti interessate nel modello di sharing economy hanno benefici. I proprietari dei beni (le società di car sharing che possiedono le automobili e le mettono a disposizione degli utenti, per esempio) hanno la possibilità di massimizzare i profitti, guadagnando più volte dall'affitto dello stesso bene o servizio, mentre gli utenti interessati possono prendere in prestito o affittare i beni o servizi solo quando servono, quando ne hanno bisogno e quando vogliono, senza la necessità di acquistarli. Questo significa che c'è un risparmio per gli utenti, che non hanno necessità di spendere tanti soldi per comprare un bene che utilizzerebbero solo qualche volta. Quindi c'è un minor spreco di risorse finanziarie, che possono essere usate in altri modi.

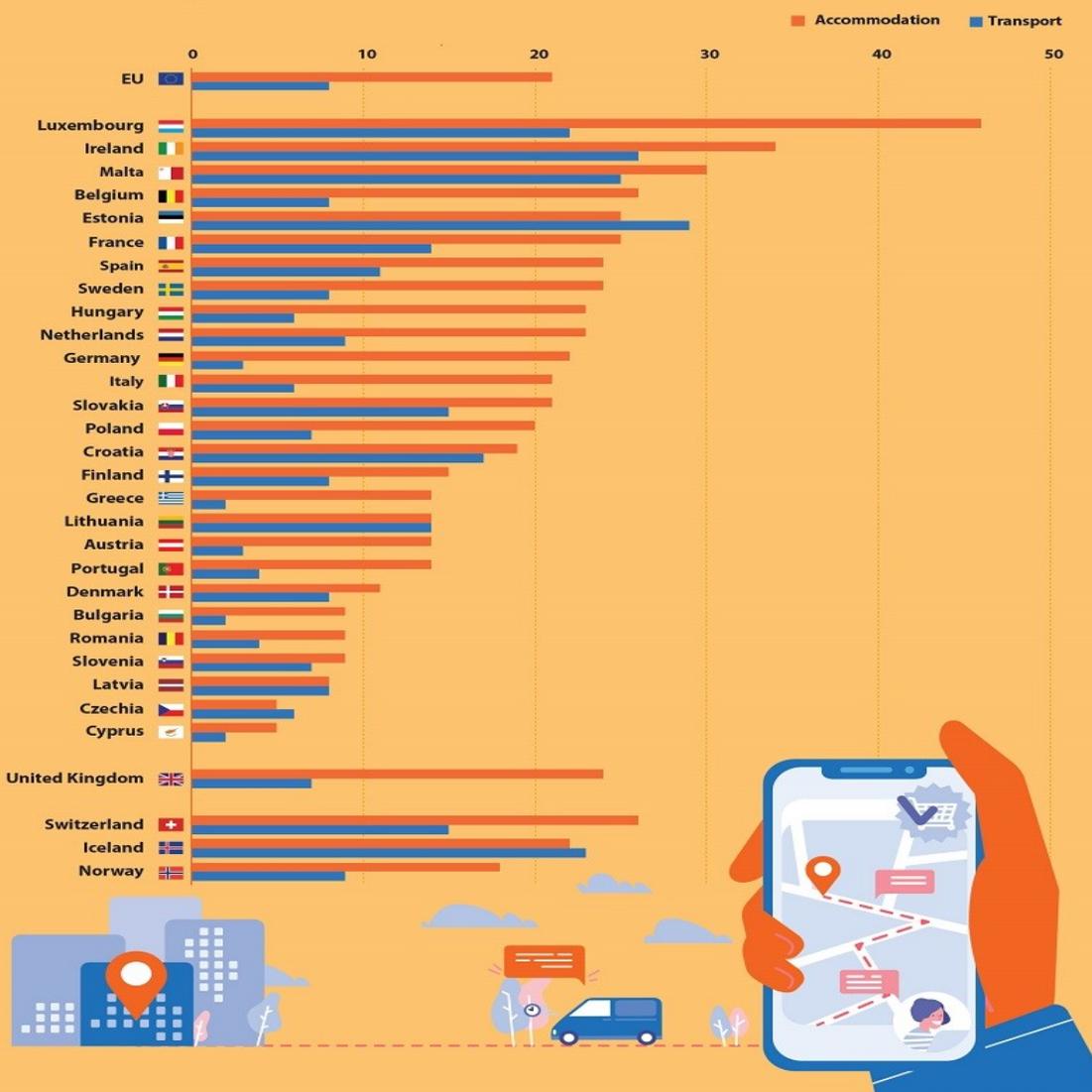
Possiamo osservare un grafico, fatto da Eurostat, che mostra la popolarità della Sharing economy tra diversi paesi nel 2019. Sulla base di questo grafico, possiamo dire che il settore dell'home-sharing è più popolare rispetto al settore dei trasporti. L'home-sharing è più popolare in Lussemburgo, Irlanda e Malta ed è, invece, meno popolare in Lettonia, Repubblica Ceca e Cipro.

Ma la situazione nel settore del Transport-Sharing è diversa. Estonia, Irlanda e Malta sono i paesi dove il Transport-sharing è molto popolare. È anche interessante notare che solo in Estonia la popolarità del Trasport-sharing supera quella dell'home-sharing. Nei paesi come Lettonia e Lituania i due tipi di servizi sono ugualmente popolari. Per paesi come Grecia, Bulgaria e Cipro questo servizio è meno popolare rispetto a tutti gli altri paesi.

Ma come è la situazione in Italia? Si può dire che la popolarità dell'Home-Sharing è nella media rispetto agli altri paesi, ma quella del Transport-Sharing è più bassa della media. Possiamo tranquillamente concludere che tutti questi dati non sono imm modificabili, ma possono invece cambiare e crescere nel tempo. Una maggiore consapevolezza e una maggiore cultura del rispetto dell'ambiente, favoriti da un'efficace comunicazione in questa direzione, sicuramente potranno portare alla crescita e al rafforzamento del trend di crescita della popolarità di questi tipi di comportamenti.

Individuals arranging accommodation or transport from another private individual online in the last 12 months

% of all individuals aged 16 to 74, 2019 data



ec.europa.eu/eurostat 

⁵ (foto dal sito ufficiale dell'Unione Europea)

⁵ (foto dal sito ufficiale dell'Unione Europea) <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20200205-1>

1.6 Strategia digitale e sostenibilità

Tutti gli aspetti del mondo digitale hanno ora un impatto su tutto ciò che facciamo, sul nostro modo di vivere, lavorare, giocare e sulla qualità della nostra vita.

“L’avvento del digitale ha modificato radicalmente non solo il sistema delle informazioni e della diffusione della conoscenza, ma l’essenza stessa delle modalità produttive che oggi utilizzano informatica, cibernetica, immaterialità e conoscenza al contempo come fattori produttivi e come mezzi di produzione. Le parole chiave di questa rivoluzione, che alcuni definiscono come quarta rivoluzione industriale, sono intelligenza artificiale, *internet of things*, *big data*, nanotecnologie, biotecnologie, computer biologico e quantico e altro ancora”.⁶

L’uomo interviene sempre sulla natura con le sue azioni e con le sue attività economiche e cambia la terra negativamente. Sostenibilità vuol dire fare azioni che sono buone oggi ma pensano anche al futuro, non creano problemi alle generazioni che arriveranno dopo di noi.

Guardare alla sostenibilità significa cercare di realizzare un futuro migliore che riesca a considerare insieme, nello stesso tempo, crescita economica, benessere sociale e rispetto dell’ambiente.

La **resilienza sostenibile** riguarda la connettività. Il mondo è sempre più digitalizzato. Tutte le persone devono avere abilità e possibilità di accedere a servizi e risorse digitali.

⁶ **la società circolare** (Aldo Bonomi, Federico della Puppa, Roberto Masiero)

È necessaria la presenza di **Persone intelligenti** che hanno capacità di imparare e partecipare al mondo digitale.

Al giorno d'oggi esistono servizi e modalità di consumo e di fruizione che necessitano conoscenza delle tecnologie digitali e possesso di strumenti e dispositivi adatti. Chi non può o non sa come adeguarsi allo sviluppo delle nuove tecnologie digitali rischia di rimanere indietro e di rimanere fuori dai percorsi di sviluppo che procedono sempre più velocemente. Si tratta del concetto del “**digital divide**”.

“Stiamo andando verso un mondo di conoscenza perfetta. Con mille miliardi di sensori in grado di raccogliere i dati in tutto il mondo, saremo in grado di sapere tutto quello che si vuole, sempre e ovunque, e interrogare i dati per le risposte e approfondimenti. Facebook, SpaceX, Google, Qualcomm e Virgin hanno in programma di fornire la connettività globale per ogni essere umano sulla Terra a velocità superiori a un megabit al secondo”.⁷

Le tecnologie digitali hanno un ruolo specifico nel supporto all'obiettivo Zero carbonio. Il raggiungimento di basse emissioni di carbonio può essere realizzato attraverso una migliore connettività digitale e analisi dei dati, in particolare in aree come la mobilità, la logistica, il cibo e gli edifici, sostenendo l'approvvigionamento di energia da fonti verdi per migliorare la qualità dell'aria e incoraggiando più spostamenti a piedi e in bicicletta.

Il digitale può anche aiutare a creare una nuova economia circolare intelligente, in cui l'approvvigionamento locale è la norma. Le informazioni sui prodotti possono essere più accessibili e più facili da analizzare. Attraverso un'opportuna comunicazione, facilitata

⁷ **la società circolare** (Aldo Bonomi, Federico della Puppa, Roberto Masiero)

dalle tecnologie digitali, è possibile far conoscere e comprendere meglio le diverse strutture di riparazione e riciclaggio e il loro funzionamento, oltre ai benefici del loro utilizzo per tutta la società. Strutture di produzione digitale sono in grado di dare prodotti con più lunghi cicli vitali.

Tanti prodotti e servizi possono essere digitali. Un primo e molto utile esempio per le persone e per le aziende può essere la comunicazione digitale, che facilita la condivisione di pensieri, l'invio di file o le discussioni di lavoro.

Si può anche dire che è quasi finita l'”Epoca delle lettere”, che sono una modalità di comunicazione non più molto attuale come lo era anni fa. Con la tecnologia digitale l'uso delle risorse naturali è diminuito. Le aziende hanno capito l'importanza delle risorse naturali, non stampano più documenti ma hanno tutti i necessari documenti in formati digitali. Esistono sempre più libri digitali e con la nuova innovazione dell'E-book si possono leggere libri digitali, che hanno tanti vantaggi di comodità per i lettori e di rispetto per l'ambiente. Così, infatti, si può risparmiare la natura, usare meno carta e riuscire a diminuire i rifiuti. Alla fine, tutto questo ci riporta al concetto di economia circolare, che ci dà la possibilità di condividere informazioni e conoscenza senza la creazione di rifiuti.

Vedremo numerosi esempi di diverse modalità di implementazione dei principi dell'economia circolare e analizzeremo alcune interessanti “*best practices*” nel corso del terzo capitolo, dove verrà anche discussa l'importanza della comunicazione (che utilizza soprattutto delle forme e dei canali digitali) nella creazione e nel rafforzamento di atteggiamenti, comportamenti e, più in generale, di una cultura della sostenibilità e della circolarità.

Capitolo 2 – Le ragioni della sostenibilità

2.1 La consapevolezza ambientale: i vegetariani

I vegetariani sono persone che non mangiano carne, pesce e pollame. Esistono diversi tipi di vegetariani che seguono diversi schemi. I vegani sono un tipo di vegetariani più radicali: oltre ai diversi tipi di carne essi non mangano neanche altri prodotti che provengono dagli animali (come uova latticini e altri prodotti derivanti dalla lavorazione del latte, come il burro).⁸



⁹ (foto dal sito scienceandsamosa.com)

⁸ <https://scienceandsamosa.com/what-are-the-8-different-types-of-vegetarians/>

⁹ (foto dal sito scienceandsamosa.com) <https://scienceandsamosa.com>

Vegetarianesimo e veganesimo sono diventati molto popolari negli ultimi anni. Ma perché tante persone hanno iniziato ad evitare di mangiare carne e prodotti di origine animale? Le ragioni sono diverse. Se chiedessimo loro perché hanno deciso di cambiare il loro stile di vita le risposte sarebbero probabilmente diverse e variegate, ma sicuramente tra i motivi principali ritrovabili nella maggioranza di queste risposte troveremmo temi legati al rispetto dell'ambiente e alla consapevolezza del cambiamento climatico, all'attenzione ai diritti degli animali, motivazioni religiose o anche semplicemente un tipo di scelta attenta alla salute.

Ma è sicuro diventare vegetariano?

Esistono tanti studi che suggeriscono che mangiare tanta frutta e verdura può ridurre il rischio di avere cancro o altre malattie, anche se per una corretta alimentazione è necessario assumere diversi tipi di sostanze diverse, che non sempre i vegetali possono offrire facilmente. Occorre, quindi, una certa conoscenza delle proprietà nutrizionali dei cibi per poter scegliere e creare quotidianamente una dieta vegetariana o vegana adeguata.

È interessante guardare in quali paesi il vegetarianesimo cresce sempre di più.¹⁰



¹¹ (foto dal sito statista)

¹⁰ <https://www.statista.com/chart/28584/gcs-vegetarianism-countries-timeline/>

¹¹ (foto dal sito statista) <https://www.statista.com>

Guardiamo questa statistica, fatta da Statista, che mostra, tra alcuni paesi presi ad esempio, la differenza nel numero di vegetariani nel corso degli ultimi anni (confrontando il periodo 2018/2019 con il 2021/2022), per capire se questo cresce o diminuisce. In realtà esistono altri paesi dove il vegetarianesimo è ancora più popolare. (per esempio, Israele, Taiwan, Italia, Austria o altri).

Con questo grafico, possiamo dire che sono più i paesi in cui il numero di vegetariani aumenta rispetto a quelli in cui il loro numero diminuisce.

Per esempio, in India il vegetarianesimo è diminuito un po' rispetto agli anni precedenti, ma è ancora il paese dove si trovano più persone vegetariane al mondo. La ragione, in questo caso, arriva soprattutto dalla religione, dopo l'introduzione del Buddismo e del Giainismo, intorno al 6 secolo A.C.. Per questo l'India ha uno dei tassi di consumo di carne più bassi nel mondo.

Dopo l'India troviamo la Gran Bretagna e la Germania. In generale la loro decisione di diventare vegetariani è diversa dalle decisioni degli Indiani. Per britannici e tedeschi la decisione di seguire una dieta a base vegetale è motivata da pensieri legati alla protezione dell'ambiente, ai diritti degli animali e ai benefici per la salute.¹²

Per questo nascono sempre più ristoranti vegetariani nel mondo, che offrono tanta varietà di cibo vegetariano.

Allora possiamo anche dire che oggi molte più persone hanno consapevolezza ambientale rispetto al passato.

¹² <https://www.worldatlas.com/articles/countries-with-the-highest-rates-of-vegetarianism.html>

Vegetarianismo e veganismo si sono sviluppati soprattutto nell'ultimo decennio. Un'organizzazione del Regno Unito chiamata "Veganuary" incoraggia le persone ad essere vegetariane nel mese di gennaio. Questa campagna è iniziata nel 2014 e si è sviluppata rapidamente. Oggi è diventata una campagna globale: 402,296 persone da 192 paesi hanno preso parte all'iniziativa nel 2020. I partecipanti erano soprattutto dal Regno Unito e dagli USA. Più di metà dei partecipanti ha detto che la ragione della loro partecipazione è legata ai temi della protezione degli animali e a preoccupazioni ambientali. Alla fine di questa campagna, nel mese di febbraio, i partecipanti sono stati intervistati e il 72% di quelli che non erano vegani prima di iniziare ha dichiarato di voler rimanere vegano.

2.2 Problemi delle risorse ambientali

Le risorse naturali non sono illimitate e il consumo eccessivo di queste risorse crea problemi. Molte risorse naturali rischiano di scomparire. Si può dire che la risorsa più importante di tutte è l'acqua. È vero che l'acqua è ovunque e il nostro pianeta è pieno di acqua, ma non tutte le fonti a nostra disposizione sono fresche e utili per l'uomo, perché molte risorse d'acqua sono salate. Altre risorse naturali come carbone, petrolio, gas, oro, rame e molte altre sono limitate e il nostro stile di vita ci porta ad usarne in grande quantità. Questo significa che esiste il pericolo di esaurire un giorno queste risorse.

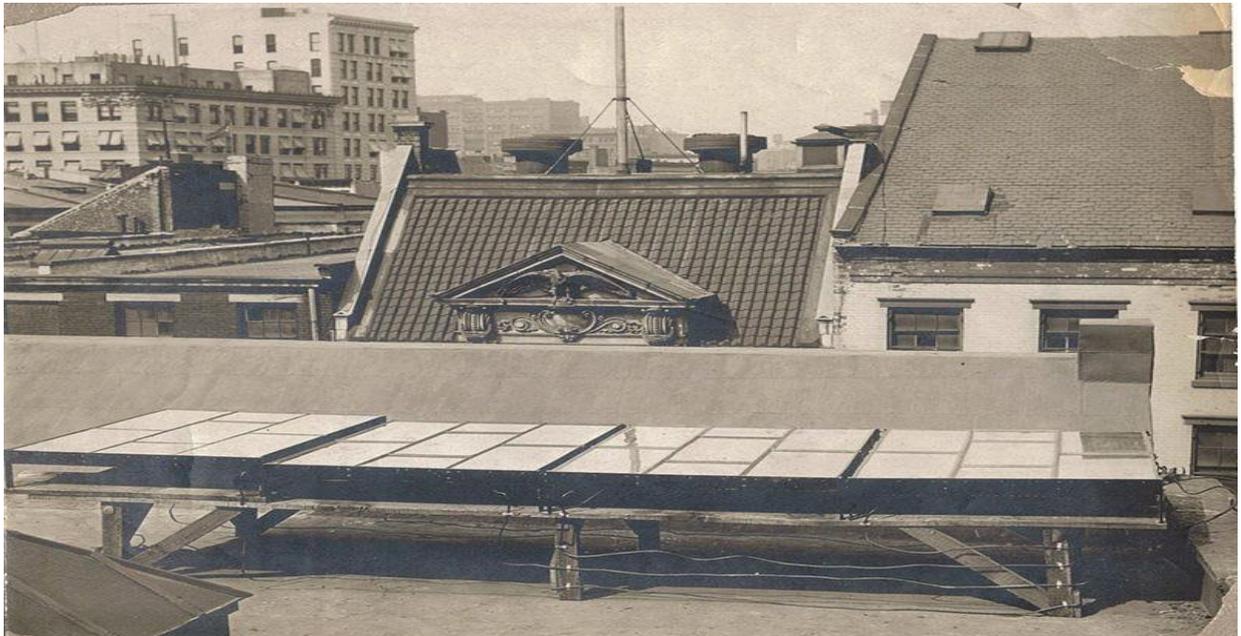
Esistono però anche risorse naturali rinnovabili, che non si esauriscono in modo permanente quando le consumiamo o le utilizziamo.

- Le foreste
- Energia dell'acqua
- Energia delle onde
- Energia del vento
- Energia solare

*“Nel XX secolo, il progresso scientifico e tecnologico ha completamente liberato l’uomo dai limiti naturali: il legno è stato sostituito dai combustibili fossili e dal nucleare; il petrolio ha aperto la strada alla petrolchimica e le fibre artificiali hanno rimpiazzato seta, lana e cotone. La produzione di massa ha eliminato molte carenze e ha creato un mondo di abbondanza, che nel contempo soffoca per un eccesso di rifiuti; l’acqua è l’unica risorsa naturale per cui non esiste alternativa industriale”.*¹³

Un bell’esempio può essere il fotovoltaico, che sta diventando una fonte sempre più popolare negli ultimi anni. Si tratta di una fonte rinnovabile che permette di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera. Esistono aziende che creano pannelli fotovoltaici e li mettono sui tetti delle case. Il fotovoltaico prende energia dal sole e produce elettricità. È una fonte di energia pulita che sarà il futuro di un nuovo modello energetico. Potremmo pensare che sia un modello e un’innovazione recente ma, se guardiamo la sua storia possiamo scoprire che in realtà esisteva già tanti anni fa.

¹³ **Che cosa è l’economia circolare** (Emanuele Bompan con Ilaria Nicoletta Brambilla; introduzione di Walter R. Stahel)



¹⁴ (foto dal sito sgesolar.com)

Nel 1884 Charles Fritts ha creato e installato i primi pannelli solari sul tetto di un edificio di New York. ¹⁵

Un altro personaggio importante nella storia del fotovoltaico è Albert Einstein, che ha ricevuto il premio Nobel per la fisica nel 1921, per le sue ricerche sull'effetto fotovoltaico.

¹⁶

Anche l'energia dell'acqua e l'energia del vento, che generano elettricità, non sono più una novità, perché sono ormai un metodo già molto conosciuto e usato in tanti paesi.

¹⁴ (foto dal sito sgesolar.com) <https://www.sgesolar.com/solar-panel-history-part-1/>

¹⁵ Charles Fritts ha creato e installato i primi pannelli solari sul tetto di un edificio di New York (1884) <https://www.smithsonianmag.com/sponsored/brief-history-solar-panels-180972006/>

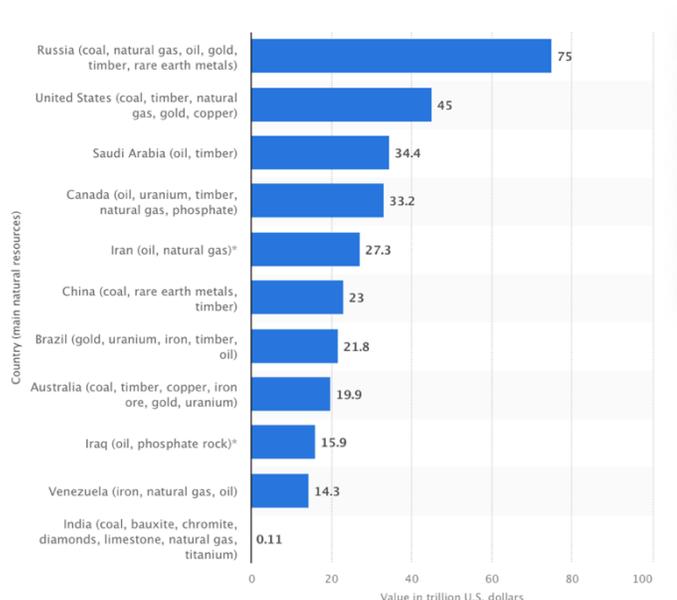
¹⁶ Albert Einstein, il premio Nobel per la fisica (1921) <https://sunprime.it/storia-del-fotovoltaico-scoperta-delle-origini/>

L'utilizzo e lo sfruttamento dell'energia delle onde è molto raro. Se pensiamo che l'oceano mondiale occupa il 75% della superficie terrestre, l'uso dell'energia delle onde è sicuramente abbastanza promettente. Inoltre, le centrali elettriche a onde funzionano come le centrali idroelettriche a serbatoio. Tuttavia, dobbiamo notare che la costruzione di questo tipo di stazioni in mare è tecnologicamente più difficile e costoso. Motivo per cui nel mondo funzionano solo due stazioni di energia del moto ondoso, una delle quali appartiene alla Francia e l'altra al Canada.

È molto interessante guardare quali paesi sono più ricchi di risorse naturali. Possiamo guardare un grafico che mostra i paesi leader a livello mondiale nell'anno 2021.

Paesi leader a livello mondiale in base al valore delle risorse naturali al 2021

(In trillion U.S. dollars)



¹⁷ (foto dal sito statista)

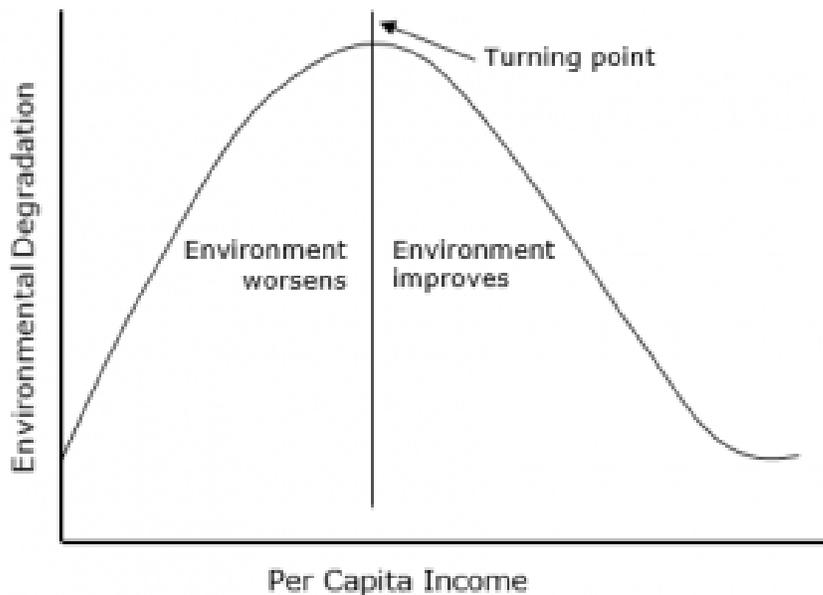
¹⁷ <https://www.statista.com/statistics/748223/leading-countries-based-on-natural-resource-value/>

Sulla base di questo grafico si può dire che la Russia è il paese più ricco di tutti in risorse naturali (tanti altri paesi comprano le risorse naturali dalla Russia). L'India è il più povero di tutti ma lì si trovano risorse rare che è difficile trovare in altri paesi come diamanti, calcare o altri.

La curva di Kuznets ambientale

È interessante parlare brevemente della curva di Kuznets ambientale, che è stata sviluppata partendo dagli studi che l'economista Simon Kuznets, premio Nobel nel 1971 aveva fatto sulla relazione tra sviluppo economico e disuguaglianze nel reddito dei cittadini. La curva di Kuznets originale mostrava che quando un'economia cresce e si sviluppa aumentano anche le disuguaglianze, ma fino a un certo punto: quando un paese è abbastanza sviluppato, le disuguaglianze iniziano a diminuire, perché cambiano la sensibilità e l'impegno dei governi e per una società migliore. In modo simile, la curva di Kuznets ambientale mostra che nelle prime fasi di sviluppo un territorio inquina molto e usa troppe risorse, in modo non sostenibile. Con l'aumentare dello sviluppo, l'inquinamento e i problemi ambientali crescono sempre meno e, alla fine, nei paesi più sviluppati, si riducono. Questo succede perché, di solito, maggiore sviluppo significa anche migliori tecnologie, meno inquinanti. In più, le economie più sviluppate non sono economie industriali, ma sono focalizzate sui servizi, che inquinano meno. Questo pensiero sembra interessante e giusto, ma in realtà è anche molto teorico, Infatti, potremmo pensare che in realtà i paesi più sviluppati producono spostando le loro aziende in paesi più poveri o comprano lì i loro prodotti, perché lì costa di meno. Questo significa che l'inquinamento non si riduce realmente, ma semplicemente si sposta da paesi ricchi a paesi poveri.

Tutto questo deve farci riflettere sul fatto che, per riuscire a creare davvero un cambiamento nel nostro mondo, le idee di sostenibilità e di circolarità devono diffondersi ed essere seguite e rispettate in tutte le parti del mondo, non solo nei paesi più sviluppati.



¹⁸ (foto dal sito rivistaenergia.it)

2.3 Le cause del cambiamento climatico

Tutte le attività umane sono le cause principali del cambiamento climatico, generalmente chiamato anche dai media internazionali “climate change”. Noi esseri umani non pensiamo mai abbastanza a quanto i nostri comportamenti siano sostenibili o a come possiamo essere più sostenibili nella nostra vita di tutti i giorni (per esempio, potrebbe essere sufficiente spostarci camminando o usando la bicicletta ogni giorno, così da non

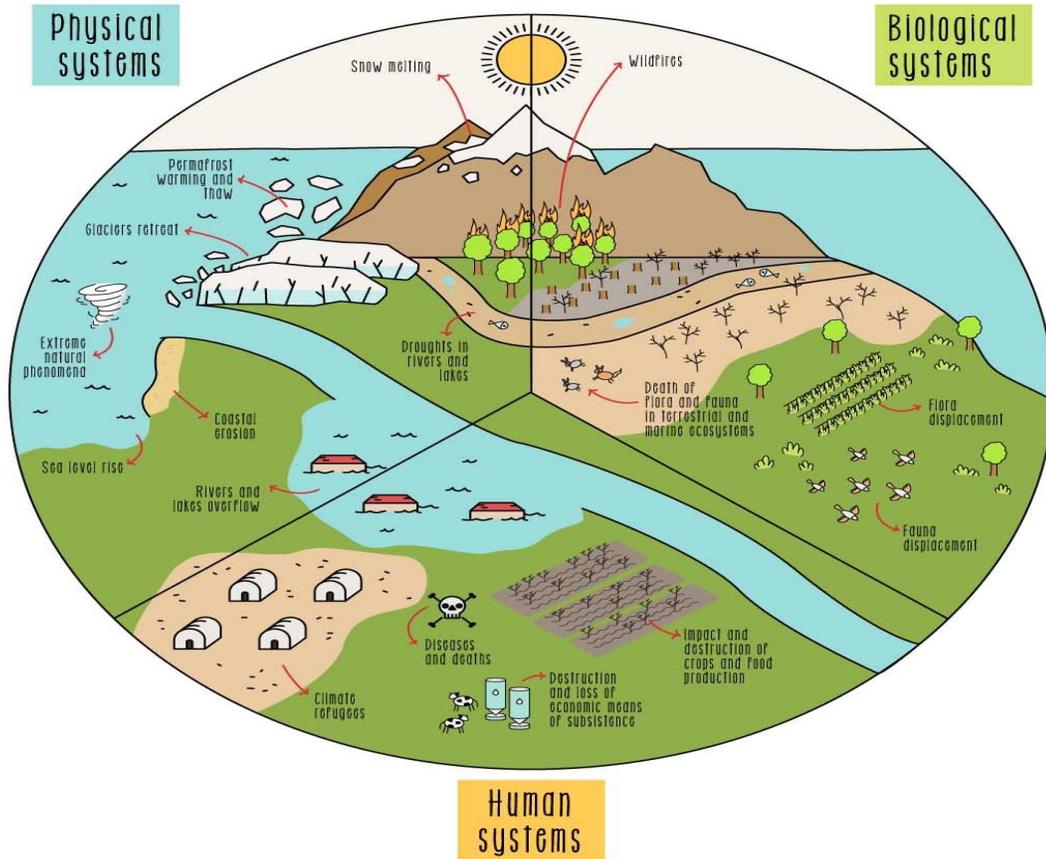
¹⁸ (foto dal sito rivistaenergia.it) <https://www.rivistaenergia.it/2018/06/crescita-economica-causa-e-soluzione-del-problema-ambientale/>

inquinare l'area in cui viviamo). Proprio tutto questo è altamente connesso al cambiamento climatico. Quando parliamo di cambiamento climatico parliamo di una serie di fenomeni che includono l'aumento della temperatura, piogge abbondanti in alcune aree che causano l'innalzamento del livello del mare e, al contrario, desertificazione e temperature molto elevate in altre aree, condizioni meteorologiche estreme (siccità, inondazioni, tempeste); tutto questo porta effetti negativi sull'ambiente. Anche l'inquinamento è un'importante causa di tutto questo (per esempio durante la pandemia da Covid-19 c'è stata una grandissima nevicata a Madrid ed è stato un evento rarissimo, che non succedeva da 50 anni).

Il cambiamento climatico sta avendo un forte impatto sulla salute della popolazione mondiale: è infatti noto che l'ambiente e i cibi inquinati portano a tassi di mortalità elevati. Esistono statistiche che parlano della differenza tra paesi sviluppati e meno sviluppati. Le persone, in generale, vivono più anni nei paesi sviluppati.

Impacts of climate change

The global increase in temperatures causes variations in the:



The changes that affect the different systems are related to each other.

¹⁹ (foto dal sito activesustainability.com)

¹⁹ (foto dal sito activesustainability.com) <https://www.activesustainability.com/climate-change/impacts-climate-change/>

2.4 Vantaggi e importanza della circolarità

L'uomo da sempre si è concentrato sull'oggi, ma situazione negativa che viviamo oggi ha influenzato e sta influenzando sempre più persone, motivandole a pensare al futuro. Tante persone hanno già realizzato quanto importante è l'idea di economia circolare e come tutti possono giocare un grande ruolo per non danneggiare l'ambiente e lasciare anche alle prossime generazioni il diritto e la possibilità di vivere in un pianeta sano e vitale. Esistono però ancora tante persone nel mondo che non hanno questa conoscenza e che non hanno mai neanche pensato a un possibile futuro migliore.

L'economia funziona bene con la reciprocità, e anche l'economia circolare ha un funzionamento di questo tipo. Se rispettiamo l'ambiente, esso ci darà tanti benefici e ci permetterà di vivere un futuro migliore, ma se non facciamo niente per l'ambiente la nostra vita sarà in pericolo, con tanti rifiuti e con un ambiente inquinato.

L'economia circolare può portare numerosi vantaggi, tra cui:

- Riduzione della pressione sull'ambiente
- Più sicurezza nella disponibilità materie prime
- Aumento della competitività
- Impulso all'innovazione e alla crescita economica
- Incremento dell'occupazione

Con l'economia circolare i prodotti sono diventati più durevoli. Alcuni prodotti monouso sono stati sostituiti da prodotti riutilizzabili.

2.5 Gestione dei rifiuti e dell'usato

L'unione Europea produce più di 2,4 miliardi di tonnellate di rifiuti ogni anno.²⁰ Attualmente l'UE sta aggiornando la sua legislazione sulla gestione dei rifiuti per promuovere il passaggio a un modello più sostenibile, noto come economia circolare. Nel marzo 2020 la Commissione europea ha presentato, nell'ambito del Green Deal europeo e nell'ambito della nuova strategia industriale proposta, un nuovo piano d'azione per l'economia circolare che include proposte su una progettazione di prodotti più sostenibili, la riduzione dei rifiuti e la responsabilizzazione dei consumatori (come il diritto alla riparazione). Un'attenzione specifica è rivolta ai settori ad alta intensità di risorse, come l'elettronica e le TIC, la plastica, il tessile e l'edilizia.²¹

La commissione Europea sviluppa il proprio indirizzo strategico nei seguenti punti:

- Progettazione e innovazione al servizio di un'economia circolare: i prodotti sono progettati in modo da prevederne fin dall'inizio la destinazione una volta che diventano rifiuti e l'innovazione è al centro di tutta la catena di valore, invece di cercare le soluzioni praticabili alla fine del ciclo di vita;
- Sblocco degli investimenti nelle soluzioni dell'economia circolare: ricorrendo anche agli strumenti finanziari innovativi; preparando orientamenti sulle possibilità offerte dalle nuove direttive sugli appalti pubblici; integrando maggiormente le priorità dell'economia circolare nelle strategie di finanziamento dell'UE e incoraggiare gli Stati membri a utilizzare i fondi europei disponibili per finanziare programmi e progetti di economia circolare, in particolare tramite i fondi strutturali e d'investimento europei;

²⁰ **la società circolare** (Aldo Bonomi, Federico della Puppa, Roberto Masiero)

²¹ Green Deal europeo (2020) <https://www.cde.ual.es/en/circular-economy-definition-importance-and-benefits/>

- Mobilitazione delle imprese e dei consumatori;
- Modernizzazione della politica in materia di rifiuti e dei suoi obiettivi considerando i rifiuti come una risorsa.²²

In Europa esistono diversi tipi di bidoni della spazzatura, che ci danno possibilità di separare i rifiuti e di fare la raccolta differenziata, ma in altri paesi meno sviluppati tutto questo non esiste ancora. Un perfetto esempio di come riciclare i rifiuti sarebbe dividere la spazzatura come ci mostra la foto qui sotto, ormai familiare a tutti gli italiani e non solo.



²³ (foto dal sito recyclingbins.co.uk)

A volte però non c'è la possibilità di mettere dappertutto tutti tipi di bidoni della spazzatura. Per questo qualche volta ci sono meno tipi di bidoni, e questo non ci dà la

²² **la società circolare** (Aldo Bonomi, Federico della Puppa, Roberto Masiero)

²³ (foto dal sito recyclingbins.co.uk) <https://www.recyclingbins.co.uk/blog/recycling-bin-colours/>

possibilità di separare i rifiuti perfettamente. In Italia esiste anche il bidone della spazzatura indifferenziata, che ci dà possibilità di eliminare i rifiuti misti quando non si capisce bene quale tipo di bidone sarebbe quello più adatto per mettere questi tipi di rifiuti. Se pensiamo all'agricoltura possiamo dire che da sempre funziona con una logica circolare, dove gli sprechi sono ridotti al minimo. La maggior parte dei mangimi che vengono prodotti per dare da mangiare agli animali negli allevamenti deriva da scarti della produzione di alimenti per l'uomo. Per esempio, parti di erbe, verdure e ortaggi che l'uomo non mangia possono essere facilmente lavorate e usate per l'alimentazione animale.

2.6 Comunicazione per incentivare la circolarità

La circolarità in Europa è più sviluppata rispetto a quello che si può osservare nei paesi meno sviluppati. Esistono, per esempio, diversi bidoni della spazzatura, che danno la possibilità alle persone di separare i rifiuti e di fare la raccolta differenziata. Questo già è una grande cosa perché così facendo le società più sviluppate riciclano e riusano materiali come carta, plastica, vetro o altri tipi di materiali provenienti dai rifiuti. Una comunicazione frequente è la strategia più adatta per dare più motivazione alle persone, per renderle più responsabili e non pigre nel separare i rifiuti.

Negli ultimi anni vediamo più comunicazione, per esempio le aziende provano non usare plastiche o elementi che includono la plastica. Molte aziende stanno provando ad eliminare i sacchetti di plastica nei supermercati: quasi non esistono più i sacchetti di plastica, sostituiti da altri tipi di sacchetti, creati con materiali riciclabili. Moltissime aziende hanno pensato di ridurre l'utilizzo di materiali che è difficile riciclare. Tante aziende hanno iniziato a comunicare con i clienti attraverso il packaging. Però, secondo me, tanti clienti non leggono i piccoli messaggi sulle confezioni oppure non prestano

attenzione a messaggi del tipo “please recycle me” o “100% recycled plastic” e altri messaggi simili.

Comunque, l’esposizione dei consumatori a tanti messaggi piccoli come banners sulla strada o nel packaging, la presenza di tanta informazione su media, giornali o in internet alla fine darà risultati. Già, piano piano, si vede che tante persone e tante aziende hanno già realizzato l’importanza del riciclo e hanno già iniziato a comportarsi in modo da aiutare il nostro pianeta.

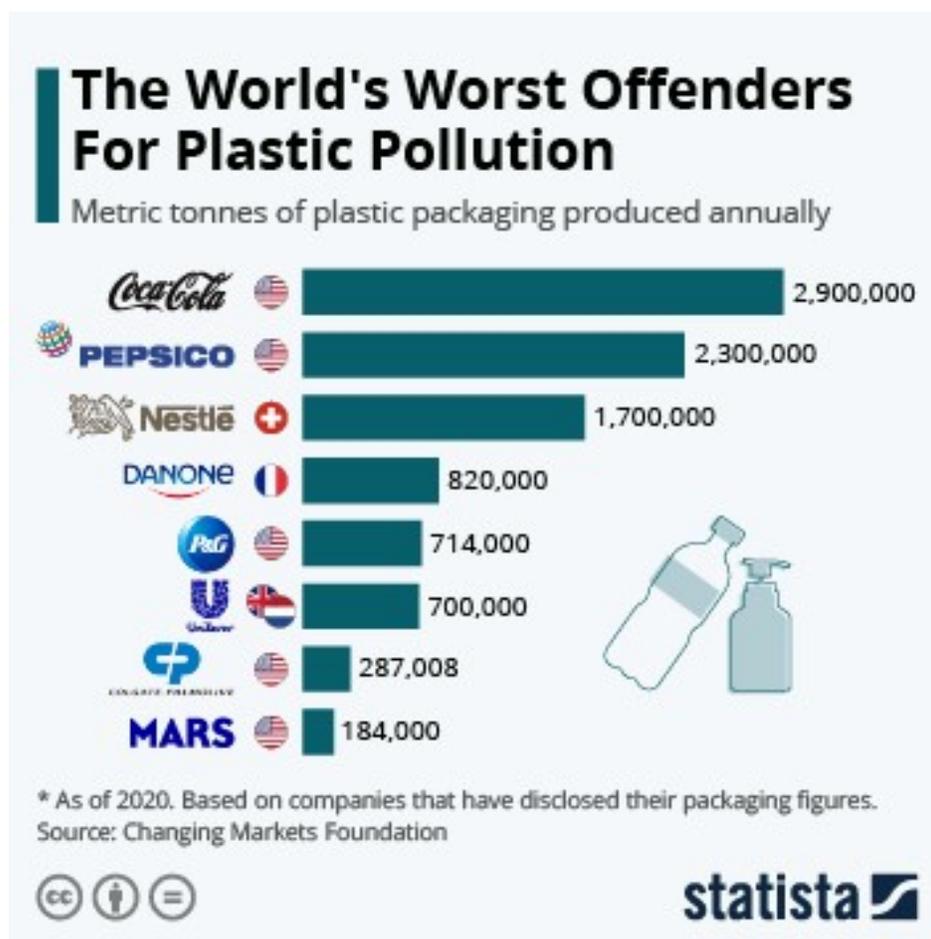
Un esempio di comunicazione continua per sensibilizzare i consumatori sull’importanza del riciclo può essere la campagna di pubblicità in televisione promossa da COMIECO (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica), con la partecipazione dei famosi comici Giovanni e Giacomo (dal trio Aldo, Giovanni e Giacomo), iniziata nel 2021 e ancora trasmessa attualmente, con spot sempre nuovi.²⁴

2.7 Influenza su design e packaging

Già sappiamo che la plastica è un materiale più difficile da riciclare e che essa causa più danni all’ambiente. Perché, quindi, le aziende usano soprattutto la plastica per il Packaging, se sanno che questo materiale causa tanti problemi all’ambiente? Lo fanno perché la plastica costa meno di altri materiali (come la latina o pacchetto di carta), che sono facilmente riciclabili.

²⁴ Video della pubblicità COMIECO <https://www.youtube.com/watch?v=Ytt6MYIBT8M>

È interessante iniziare a riflettere parlando del caso di una delle aziende più grandi nel mondo: Coca-Cola. Se guardiamo una statistica di Statista dal 2020 Coca-Cola è la principale azienda colpevole dell'inquinamento da plastica.



²⁵ (foto dal sito statista)

Adesso, in anni recenti, l'azienda è più attenta all'ambiente e ha un piano e un obiettivo di diventare "100% recyclable per 2025". Coca-Cola ha sviluppato una nuova tecnologia e il packaging sta cambiando: per esempio, la bottiglia di Sprite era verde ma adesso è

²⁵ (foto dal sito statista) <https://www.statista.com/chart/22959/metric-tonnes-of-plastic-packaging-produced-annually/>

venduta trasparente perché così è più facilmente riciclabile. La stessa cosa è successa con le bottiglie di Fanta, che tradizionalmente erano color arancione e adesso sono trasparenti. Già In tanti paesi In Australia adesso 70% di bottiglia di plastica è stata creata con materiale riciclabile. Si possono leggere sulla bottiglia di Coca-Cola diversi tipi di messaggi che danno motivazione ai clienti: “I can become another bottle, when you recycle me. Thanks!”, “Please recycle me”, “Help us recycle”.²⁶

PLANTBOTTLE™, OUR FIRST FULLY RECYCLABLE PLASTIC BOTTLE MADE PARTIALLY FROM PLANTS



²⁷ (foto dal sito Coca-Cola)

Soprattutto l'industria alimentare negli ultimi anni sta cambiando il materiale utilizzato per il packaging. Possiamo vedere facilmente che tanti tipi di packaging che erano solitamente di plastica adesso sono stati sostituiti dalle aziende con altri tipi di packaging cartacei.

²⁶ <https://www.coca-cola.co.uk/sustainability>

²⁷ (foto dal sito Coca-Cola) <https://www.coca-cola.co.uk>

Un istituto che lavora molto per sviluppare e diffondere l'idea di economia circolare e sostenibile è la Ellen MacArthur Foundation.²⁸

Ellen MacArthur è stata la prima donna a battere ogni record nella circumnavigazione in solitaria del mondo. Durante le sue avventure sportive, potendo fare affidamento unicamente su quanto aveva portato con sé all'inizio del viaggio, MacArthur ha intuito come la sua gestione delle risorse (cibo, acqua ecc.) è un esempio, in piccolo, di quello che succede nell'ambiente in cui gli esseri umani vivono. Dopo essersi ritirata dallo sport, nel 2010 ha lanciato una fondazione non profit con un unico obiettivo: accelerare la transizione verso un'economia rigenerativa e circolare per farla diventare una realtà. La Ellen MacArthur Foundation, come parte della sua missione educativa, lavora per riunire diverse teorie e pensieri, diffondendo il concetto di economia circolare: attualmente è il principale soggetto coinvolto e operativo per la diffusione dell'economia circolare nel mondo. La fondazione lavora per rafforzare e comunicare le idee e le opportunità attorno all'economia circolare, pubblica una varietà di materiali e di supporti creativi e sociali.²⁹

La Ellen MacArthur Foundation comunica idee innovative attraverso la ricerca, i report, i casi studio e le pubblicazioni sull'economia circolare. La fondazione si occupa anche di rendere disponibili le conoscenze attraverso "Circulate", una piattaforma online dedicata a fornire aggiornamenti e novità sull'economia circolare e i temi correlati.

A partire dal 2016, la fondazione ha prodotto dei report annuali sul tema della plastica, lanciando l'iniziativa New Plastic Economy, con l'obiettivo di riprogettare il futuro della plastica assieme a imprese globali, amministrazioni pubbliche, Ong, accademici, decisori politici e semplici cittadini. L'iniziativa si fonda su tre azioni chiave: eliminare la plastica che non serve, innovare perché quella che serve sia riutilizzabile, riciclabile o

²⁸ Ellen MacArthur Foundation <https://ellenmacarthurfoundation.org>

²⁹ **Che cosa è l'economia circolare** (Emanuele Bompan con Ilaria Nicoletta Brambilla; introduzione di Walter R. Stahel)

compostabile, e rendere circolare tutta la plastica in uso, perché resti nel sistema economico e non finisca nell'ambiente. Per rendere possibili le azioni, la fondazione si impegna a favorire collaborazione e dialogo tra imprese, perché nessuna debba occuparsi da sola di un problema importante per tutta la società, aiutando l'innovazione sia tecnologica sia di processo nella transizione circolare della plastica.

Nel 2018 ha inoltre lanciato con l'UNEP (United Nations Environment Programme) il New Plastics Economy Global Commitment, un accordo firmato da oltre 500 società e istituzioni per lavorare a obiettivi ambiziosi di riduzione e circolarità nel settore di plastica. Per quando riguarda il livello locale, invece, la fondazione ha dato vita al Plastics Pact, una rete di iniziative nazionali o regionali che si impegnano per un'economia circolare della plastica.³⁰

È questo la morte del supermercato come lo conosciamo? Le catene più grandi hanno già realizzato l'importanza della necessità di riutilizzare. Un supermercato Britannico, “**Waitrose**”, offre 120 linee di prodotti “packaging free”. Si tratta di un modo alternativo di fare acquisti che utilizza meno imballaggi. I clienti sono incoraggiati a portare i propri contenitori, bottiglie e buste da pesare e riempire con generi alimentari come pasta secca, cereali, caffè, frutta surgelata, carne, pesce o detersivi. Neanche vino e birra fanno eccezione: è possibile portare e riempire le proprie bottiglie. Questo è il primo supermercato in Inghilterra che ha iniziato ad offrire questo tipo di modalità di shopping.³¹

³⁰ **Che cosa è l'economia circolare** (Emanuele Bompan con Ilaria Nicoletta Brambilla; introduzione di Walter R. Stahel)

l'UNEP (United Nations Environment Programme)

³¹ Un supermercato Britannico, “**Waitrose**”
<https://www.waitrose.com/ecom/content/sustainability/plastic-reduction/unpacked>



³² (foto dal sito [which.co.uk](https://www.which.co.uk))

Ma i prodotti costano meno se sono “packaging free”? La ricerca ha dimostrato che la maggior parte dei prodotti senza packaging costa di meno, ma ci sono alcuni casi in cui questi prodotti costano come altri prodotti con packaging tradizionale. Questo succede, però, nel confronto con prodotti senza marchio.

Dal primo gennaio 2023 in Unione Europea c'è l'obbligo per le aziende di inserire sul packaging di ogni prodotto un'etichettatura per spiegare nel dettaglio la composizione e i materiali degli imballaggi e per spiegare ai consumatori come smaltirli e riciclarli al meglio. Questo è molto utile per comunicare e sensibilizzare i consumatori ai temi ambientali ed è utile anche perché alcuni prodotti sono inseriti in packaging composti da materiali diversi, che devono essere smaltiti in contenitori della raccolta differenziata diversi.

³² (foto dal sito [which.co.uk](https://www.which.co.uk/news/article/waitrose-unpacked-is-packaging-free-food-budget-friendly-axhC89E5gTm4)) <https://www.which.co.uk/news/article/waitrose-unpacked-is-packaging-free-food-budget-friendly-axhC89E5gTm4>

Capitolo 3 - Esempi di economia circolare

3.1 Differenza tra paesi sviluppati e meno sviluppati

Paesi sviluppati e meno sviluppati sono sempre diversi, perché hanno differenze in tutte le aree. In particolare, questa differenza è causata dalla situazione economica. La situazione economica determina il livello di sviluppo e la qualità della conoscenza. Ovviamente, la conoscenza dell'economia circolare non ha lo stesso livello di sviluppo in tutti i paesi, anzi esistono ancora tante persone che non hanno mai sentito che cosa è l'economia circolare. I paesi meno sviluppati non pensano neanche a come rispettare l'ambiente e non riflettono sul perché questa tema è molto importante per permettere al nostro pianeta di sopravvivere. I paesi meno sviluppati non hanno possibilità di separare i rifiuti e non hanno idea di come si fa. Viviamo in un mondo dove esistono ancora persone che hanno problemi più importanti, perché non hanno abbastanza cibo per sopravvivere, quando invece tante altre persone, nei paesi sviluppati, buttano il cibo che avanza, perché ne hanno troppo.

Dato che il cibo è essenziale per la nostra sopravvivenza e dato che, a livello mondiale, si stima che una persona su nove non abbia abbastanza cibo da mangiare, purtroppo questo è un chiaro segnale di disuguaglianza globale.

Food Waste- in America e in Europa la maggior parte dei rifiuti viene prodotta a casa o nella ristorazione. Ma in Asia e Africa ci sono problemi nella raccolta e nello stoccaggio, a causa delle temperature ambientali più elevate e di problemi logistici.

“Zero Hunger” è uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

In paesi come la Georgia succede ancora che persone private portano i prodotti come latte, formaggio o yogurt dal villaggio, fatti in casa, con bottiglia di vetro (come home delivery). La stessa cosa succede in Inghilterra “home milk delivery”, ma il fenomeno negli ultimi

anni è declinato per colpa della crescita dei supermercati, che hanno sostituito la bottiglia di vetro con la bottiglia di plastica. La plastica non è solo una scelta economica, ma è anche facile da trasportare e non si rompe come il vetro.

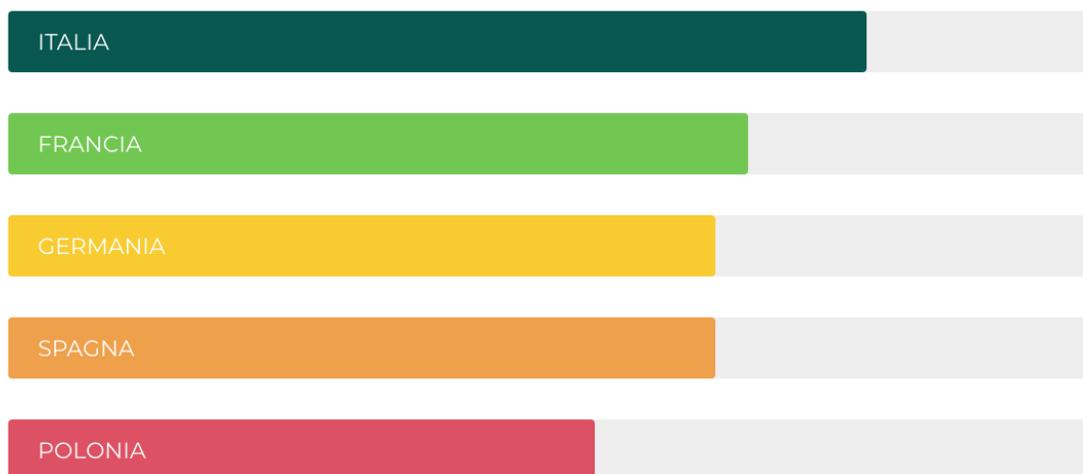
Possiamo dire che nei paesi meno sviluppati tutto funziona peggio rispetto ai paesi sviluppati. Ma non è sempre così. Per esempio, nei paesi sviluppati si usa meno packaging e tanti prodotti sono “packaging free”. Abbiamo detto nel capitolo precedente che l’Inghilterra ha iniziato adesso a vendere prodotti packaging free, ma in altri paesi come la Georgia si vendono sempre tanti prodotti senza packaging. Nei paesi più sviluppati si acquistano più cose, che magari spesso non servono, ma si ha l’abitudine e la possibilità di comprare più cose (possiamo immaginare la categoria di persone “shopaholics”). Questo comportamento causa la produzione di tanti rifiuti.

3.2 Esempi italiani

L’Italia è per il terzo anno consecutivo il primo paese in Europa per l’impegno nell’economia circolare, ma sta perdendo posizione perché investe meno e brevetta di meno rispetto ad altri paesi. È quanto emerge dal *Rapporto Nazionale sull’Economia Circolare in Italia 2021*.

Per realizzare la classifica, sono stati analizzati i risultati raggiunti nelle aree della produzione, del consumo, della gestione circolare dei rifiuti, degli investimenti e dell’occupazione nel riciclo, nella riparazione, nel riutilizzo. Con 79 punti, l’Italia nel 2021 era ancora al primo posto, leader nel riciclo (68%, mentre la media europea è al 57%)

e nell'utilizzo di materie prime riciclate (19,3 % contro la media europea dell'11,9%). Seguono la Francia con 68 punti, la Germania e la Spagna con 65 e la Polonia con 54.³³



Indice di performance sull'economia circolare 2021:
classifica dei cinque principali Paesi europei

³⁴ (foto dal sito asvis.it)

Ci sono molti esempi di economia circolare in Italia, dal food al packaging. Nelle prossime pagine discuteremo il caso di alcune delle aziende italiane più famose.

Un'azienda che possiamo subito citare per presentare un esempio virtuoso di economia circolare nel settore food è la celebre industria alimentare **Ferrero**. Il nome del suo

³³ la classifica della gestione circolare dei rifiuti <https://www.eticanews.it/economia-circolare-italia-leader-in-europa/>

³⁴ Classifica dei cinque principali Paesi europei (foto dal sito [asvis.it](https://asvis.it/goal12/notizie/1303-9463/la-circolarita-delleconomia-e-un-prerequisito-per-la-neutralita-climatica-)) <https://asvis.it/goal12/notizie/1303-9463/la-circolarita-delleconomia-e-un-prerequisito-per-la-neutralita-climatica->

progetto è “**Ecopaper**”, coordinato da Ferrero in Piemonte con la collaborazione di Stora Enso Barcellona (Spagna) e Papiertechnische Stiftung (Germania).

L’obiettivo di questo progetto è quello di usare gusci di nocciole e bucce di fave di cacao per produrre imballaggi più economici ed ecologici. Con questa tecnologia è possibile riuscire a riutilizzare il 50% dei rifiuti che derivano dalla lavorazione dei prodotti dolciari, arrivando a creare tra le 750mila e il milione e mezzo di tonnellate di carta ogni anno.

Nestlé è una rinomata azienda internazionale (nata in Svizzera nel 1867, proprietaria di circa 2000 brand e operativa con 354 stabilimenti in 186 Paesi, tra cui l’Italia) che in Italia non ha avviato solo un progetto di economia circolare, ma bensì due:

- il primo progetto, chiamato “Dove lo butto?”, è una piattaforma digitale che è stata creata da Nestlé per informare e educare tutti i consumatori nell’ottica di un corretto smaltimento dei prodotti e dei rifiuti.
- Il secondo progetto è chiamato "Km0 Cardboard" ed è dedicato alla riduzione dell’impatto ambientale del packaging in cartone ondulato utilizzato da Nestlé nel suo stabilimento Buitoni a Benevento, dove avviene la produzione di pizze surgelate. La filiale italiana di Nestlé è riuscita ad avviare un importante ciclo di produzione di imballaggi che prevede il ritiro degli scarti di carta e cartone prodotti nello stabilimento, che vengono poi trasformati da SADA in nuovo packaging che Nestlé può poi utilizzare per il trasporto dei suoi prodotti.

Granarolo ha creato un piano importante sul consumo della plastica, che ha l’obiettivo di utilizzarla riducendo la sua grammatura. Oltre a ciò, l’azienda sta utilizzando materiali riciclabili, quindi più sostenibili, con l’obiettivo di utilizzarli per il packaging di alcuni prodotti come i vasetti di yogurt. Ma la riduzione dell’uso della plastica non è l’unico impegno di Granarolo, perché l’azienda sta anche monitorando gli indicatori ambientali e il benessere degli animali negli allevamenti delle 600 aziende partner. In molte stalle le deiezioni animali stanno già diventando utili per la produzione di energia.

Fileni è un'azienda alimentare italiana specializzata nella produzione di carni bianche e rosse e ha ottenuto lo status giuridico di società benefit, da poco certificata anche come

B-Corp.³⁵ Questa azienda è già un grande esempio di economia circolare, perché utilizza sia negli stabilimenti che negli allevamenti energia al 100% rinnovabile. Il suo progetto si basa sul perfezionamento del processo produttivo per cercare di eliminare ogni spreco. Il 97,2% dei rifiuti viene riutilizzato e destinato al riciclo. La maggior parte degli scarti dell'azienda sono fanghi di depurazione che servono per la produzione di biometano.³⁶

Un altro tra gli esempi migliori di economia circolare in Italia è **Lavazza**, che, in collaborazione con Novamont e con il Politecnico di Torino, ha creato la cialda organica mentre i fondi di caffè diventano una risorsa nella coltivazione di funghi.

Uva buona fa buon vino e non solo: può anche creare ottimi tessuti. Si chiama *wineleather* ed è una fibra vegetale ricavata dagli scarti della vinaccia, una similpelle ideale per la realizzazione di borse e altri accessori. L'idea è venuta all'azienda **Vegea** e ha vinto il primo premio da 300 mila euro nella seconda edizione del Global Change Award, un contest organizzato e finanziato dalla H&M Foundation.

L'azienda è nata a Milano nel 2016 e produce biomateriali per i settori fashion e design con l'obiettivo di utilizzare esclusivamente fonti vegetali rinnovabili, seguendo processi

³⁵ **Welcome to the Circular Economy; The next step in sustainable living** (Claire Potter) <https://bcorporation.eu/what-is-a-b-corp/what-does-b-corp-certification-mean/> (Le B Corporation certificate, o B Corp, sono aziende verificate da B Lab per soddisfare elevati standard di prestazioni sociali e ambientali, trasparenza e responsabilità. Aumentare la responsabilità sociale è possibile attraverso la comunità B-corp, che è un'organizzazione che amministra la certificazione ad altre aziende che soddisfano i più elevati standard di prestazioni sociali e ambientali verificate, trasparenza pubblica e responsabilità legale per bilanciare profitto e scopo. I membri riconoscono di avere una notevole responsabilità nei confronti del pianeta e dei suoi abitanti e che l'onere non dovrebbe ricadere esclusivamente sui governi, sulle organizzazioni non profit o sugli individui).

³⁶ <https://www.spinosimarketing.com/it/marketing-news/esempi-economia-circolare.html>

di un sistema basato sui principi dell'economia circolare, valorizzando qualcosa che altrimenti diventerebbe un semplice rifiuto.³⁷



³⁸ (foto dal sito lamodachannel.eu)

Manteco è un'azienda che produce tessuti e filati e da anni ha adottato un modello di economia circolare che garantisce alta qualità.³⁹

È stata fondata nel 1941 a Prato, nel distretto tessile più grande d'Europa, dove si lavora la lana da più di mille anni, e da più di 80 anni Manteco segue un suo modello di economia circolare.

³⁷ <https://www.italiachecambia.org/2017/08/wineleather-tessuto-vegetale-scarti-vino/>

³⁸ (foto dal sito lamodachannel.eu) <http://lamodachannel.eu/vegea-the-innovative-fabric-that-comes-from-wine/>

³⁹ **Manteco** è un'azienda che produce tessuti <https://manteco.com>

L'attività dell'azienda tessile infatti è iniziata riciclando vecchi vestiti dismessi e coperte militari che provenivano dalla guerra. Manteco è sempre rimasta nel corso dei decenni un'impresa a conduzione familiare ed è stata capace di innovarsi costantemente fino a diventare un punto di riferimento per la produzione di tessuti e filati, caratterizzati da altissima qualità e ridotto impatto ambientale.

Alla base del successo dell'azienda c'è **MWool**, una nuova generazione di lana riciclata, ricavata sia da scarti di lavorazione che da capi pre e post-consumo. La particolarità di questa lana risiede in un'accurata selezione di materie prime, centinaia di test chimici e fisici e una gamma di oltre 1000 colori ottenuti grazie al processo esclusivo **Recype** con il quale si creano nuove sfumature senza l'utilizzo di sostanze chimiche, ma solamente attraverso la combinazione di fibre riciclate di diverse tonalità. Tra gli ultimi tessuti sviluppati da Manteco c'è Woolten, ottenuto da lana MWool e TENCEL. Rispetto a un tessuto equivalente in lana vergine, per la sua produzione Woolten offre un risparmio dell'80% di acqua, del 59% di energia e del 79% di CO₂. Con il Project 43 Manteco recupera gli scarti di lavorazione delle aziende che producono capi utilizzando i suoi tessuti, per riciclarli e ottenere nuovi filati.⁴⁰

A eccezione degli oggetti di uso quotidiano e domestico, sono moltissimi i casi di prodotti che vengono acquistati per essere utilizzati soltanto per poche ore. Questo accade soprattutto con gli strumenti da lavoro, che spesso vengono conservati nei garage e negli scaffali e rimangono inutilizzati per anni. Ma un'economia e un'industria basate su questo tipo di consumo e produzione sono altamente insostenibili. Infatti, per costruire uno strumento come un trapano o una spara-chiodi sono necessarie molte materie prime, ore di lavoro, energia per alimentare i macchinari e poi litri di benzina e metri cubi CO₂ per il trasporto. E allora, così come esistono già piattaforme di sharing per auto, scooter e case, nel 2017 è nato **Toolssharing**, un portale online dove gli utenti registrati possono inserire

⁴⁰ <https://www.symbola.net/approfondimento/manteco/>

i propri strumenti da lavoro per affittarli a chi potrebbe averne bisogno per qualche giorno.

L'utilizzatore può quindi scegliere tra migliaia di strumenti quello più economico, più vicino e più adatto alle proprie esigenze, accordandosi sul prezzo da corrispondere e sulla durata dell'affitto. Alla fine dell'esperienza di condivisione, il proprietario può lasciare un Feedback sull'utilizzatore e viceversa.⁴¹

I negozi “alla spina” sono dei tipi di negozi che operano seguendo i principi dell'economia circolare, della sostenibilità e della salvaguardia ambientale. In questi negozi è possibil trovare più di 1500 prodotti che vanno dalle spezie ai cereali, passando per i vini, pasticceria e detersivi, selezionati da Ecologos⁴² che ne certifica la sostenibilità e ne controlla la filiera e la provenienza, per verificare la loro sostenibilità.

Negozio Leggero è un negozio dove tutti i prodotti alimentari e cosmetici sono venduti sfusi, senza confezione, o con il vuoto a rendere (cioè, per esempio, con bottiglie che devono poi essere restituite), e chi compra è libero di portare con sé i propri contenitori per riempirli con i prodotti che ha acquistato.

Negozio Leggero è nata nel 2009 a Torino e adesso ci sono 20 negozi in Italia e Svizzera, oltre ad uno Shop Online che è attivo su tutto il territorio europeo.

⁴¹ **Toolssharing**, un portale online dove gli utenti registrati possono inserire i propri strumenti da lavoro per affittarli <https://toolssharing.com>

⁴² <https://www.ecologos.it/chi-siamo/> (Ecologos è un ente italiano, con sede a Torino, che svolge ricerca scientifica e ambientale dal basso, coinvolgendo i cittadini e le amministrazioni con proposte concrete, che guidano a scenari futuri sostenibili. Ecologos sviluppa progetti di ricerca liberi e indipendenti sui temi della prevenzione dei danni ambientali e si occupa di riduzione dei rifiuti, risparmio energetico ed idrico, riduzione dell'uso e abuso de suolo e delle risorse naturali, mettendo al centro dei suoi progetti l'ambiente e non l'essere umano, perché ritiene che gli uomini e le donne debbano imparare ad essere parte dell'insieme e non dominatori delle risorse.)

Dress You Can - Negli anni si è sviluppato sempre di più il fenomeno del fashion renting di abiti e accessori. Questo servizio permette di prendere in prestito ciò che può servire esclusivamente per un'occasione.⁴³

Krill Design

È una start-up milanese che trasforma gli scarti alimentare in prodotti di eco-design in un'ottica di circolarità e sostenibilità. Ha lanciato “Ohmie The Orange Lamp”, la prima lampada al mondo interamente realizzata da bucce d’arancia.⁴⁴



⁴⁵ (foto dal sito globaldesignnews.com)

⁴³ **Dress You Can** - fashion renting di abiti e accessori <https://www.dressyoucan.com>

⁴⁴ “**Ohmie The Orange Lamp**”, la prima lampada al mondo interamente realizzata da bucce d’arancia. <https://www.krilldesign.net>

⁴⁵ (foto dal sito [globaldesignnews.com](https://globaldesignnews.com/krill-design-develops-the-new-ohmie-lamp-reclaimed-from-100-sicilian-orange-peels-organic-3d-printed-and-part-of-the-firms-green-economy-model/)) <https://globaldesignnews.com/krill-design-develops-the-new-ohmie-lamp-reclaimed-from-100-sicilian-orange-peels-organic-3d-printed-and-part-of-the-firms-green-economy-model/>

Tra febbraio e aprile 2023 I supermercati **Carrefour** in Italia hanno lanciato l’iniziativa “Zero Sprechi Collection”, che va nell’ottica della creazione di consapevolezza sull’importanza di sostenibilità e circolarità. Ogni 20 euro di spesa nei Carrefour Iper o Market o online, oppure ogni 15 euro di spesa nei Carrefour Express si poteva ricevere un bollino adesivo da incollare su una tessera. In base al numero di bollini collezionati, aggiungendo una piccola cifra in più si potevano ottenere dei prodotti utili a conservare cibi o bevande, come lunch boxes, borracce termiche, contenitori per pane o pasta. Questi tipi di prodotti, offerti in collaborazione con l’azienda produttrice Brabantia, sono utili per conservare meglio i cibi e ridurre, così, gli sprechi. È un ottimo modo per sensibilizzare e educare I client di Carrefour ed è anche un ottimo modo per mostrare che l’azienda è attenta ai temi della sostenibilità e della circolarità.

Un altro progetto di Carrefour è legato alla vendita di prodotti con data di scadenza già superata a un prezzo più basso, all’interno dell’iniziativa “Sfida Zero Sprechi”. Si tratta, in realtà, di prodotti che si possono ancora mangiare, perché l’indicazione “da consumarsi preferibilmente entro” non coincide con la data di scadenza. Così facendo si evitano tanti rifiuti.

Un ultimo esempio importante in Italia è quello della **Caritas**⁴⁶, che opera su tutto il territorio nazionale e anche all’estero per aiutare persone in difficoltà sociali o economiche o per aiutare popolazioni che soffrono a causa di guerre o di problemi umanitari. Nell’ottica di sostenibilità e circolarità, il suo esempio ci interessa almeno per due delle sue attività: la gestione di mense per offrire gratuitamente pasti caldi alle persone più bisognose e il servizio di raccolta e di distribuzione di vestiti usati, donati da privati cittadini. Nel primo caso, spesso i cibi cucinati e serviti provengono da donazioni di privati o di negozi e supermercati che donano i loro alimenti invenduti o a scadenza ravvicinata. Nel caso dei vestiti, la Caritas raccoglie vestiti usati in appositi bidoni diffusi in molte città

⁴⁶ <https://www.caritas.it/presentazione/> (Caritas Italiana è l’organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che ha il compito di promuovere la testimonianza della carità, cioè l’amore concreto per il prossimo. La dimensione della carità permea e feconda la vita delle comunità)

e, dopo aver verificato le buone condizioni dei vestiti ricevuti, li distribuisce gratuitamente a persone e famiglie fragili e bisognose, in situazione economica difficile e tale da non permettere di acquistare autonomamente i vestiti di cui avrebbero bisogno. Un servizio simile viene offerto anche da altre associazioni no profit in Italia, come, per esempio la Umanitaria Padana ONLUS.

3.3 Esempi di altri paesi

I negozi negli ultimi tempi hanno iniziato a vendere i sacchetti di plastica, che in precedenza erano gratuiti e venivano regalati insieme ai prodotti acquistati dai clienti. A luglio 2018 la Nazioni Unite hanno osservato e analizzato 127 paesi che avevano imposto un divieto o avevano imposto tasse sui sacchetti di plastica monouso. La Danimarca è il primo paese che ha iniziato a chiedere ai consumatori di pagare una tassa per ogni sacchetto di plastica monouso, nel 1993. Il Bangladesh è stato il primo paese al mondo a mettere al bando i sacchetti di plastica sottili. Altri paesi hanno iniziato a seguire questo esempio.⁴⁷

Nel 2014 uno studio statunitense sui sacchetti di plastica monouso ha trovato che il 60% degli acquirenti ricorda di portare in negozio le proprie borse riutilizzabili, ma il 40% le dimentica ancora e in negozio ha la possibilità di acquistare un sacchetto di plastica.

Nel 2015 Nel Regno Unito questa soluzione è diventata familiare con la richiesta di pagare 5 pence per un sacchetto di plastica monouso. I dati del governo mostrano che l'acquisto

⁴⁷ le Nazioni Unite hanno osservato e analizzato 127 paesi che avevano imposto un divieto o avevano imposto tasse sui sacchetti di plastica monouso (2018) <https://www.unep.org/news-and-stories/story/birth-ban-history-plastic-shopping-bag>

di plastica monouso è crollata dell'86% tra il 2015 e il 2018, con una riduzione di quasi 300 milioni di sacchetti.⁴⁸ Questo è un *Nudge*⁴⁹ dal governo per cercare di ridurre i sacchetti monouso. 5 pence non sembra una grande cifra, ma questa scelta politica ha influenzato il consumo di sacchetti monouso, che è molto diminuito. Riusare ci aiuta a ridurre il consumo di carbonio e di acqua e fa diminuire la quantità di rifiuti.

Uno studio nel Regno Unito ha calcolato che per avere lo stesso impatto a livello di cambiamento climatico un sacchetto di plastica di tipo HDPE (High-Density Polyethylene) deve essere usato una sola volta, un sacchetto di carta tre volte, una borsa di cotone 131 volte.

Riparare gli oggetti è un altro metodo che si può seguire per riuscire a riutilizzare più volte i prodotti. Il problema è che a volte alcuni prodotti sono stati progettati in modo tale che la riparazione non è possibile. In alcuni casi, poi, riparare o ricomprare il prodotto nuovo hanno lo stesso costo.

Il sito “**iFixit**”, creato da Kyly Wiens in California e fondata nel 2003, ha più di 65.000 manuali gratuiti, per consentire alle persone di riparare i propri dispositivi elettronici – cellulari, macchine fotografiche, elettrodomestici o altro ancora. Il sito include anche istruzioni per effettuare manutenzione domestica o altre piccole riparazioni e vende anche kit di riparazione. Il mantra di iFixit è “We Have the Right to Repair Everything We Own”. Più di 3 milioni di persone che usano questa piattaforma sono d'accordo con questa filosofia.

“Visible fixing”-Tradizione giapponese del “**Sashiko**” è una concezione quasi filosofica che è stata sviluppata nelle comunità povere e che dà la possibilità agli artigiani di effettuare rammendi e riparazioni visibili per evitare di sostituire i vestiti rotti con altri vestiti seguendo la moda veloce, rendendo invece belli gli errori. Invece di nascondere

⁴⁸ **Welcome to the Circular Economy; The next step in sustainable living** (Claire Potter)

⁴⁹ *Nudge* cioè un tipo di intervento che può guidare le persone nella scelta verso decisioni più efficienti, influenzandole senza obbligarle, preservando quindi la libertà di scelta individuale.

strappi e rotture, il rammendo visibile trasforma le imperfezioni in arte. Lo stile di riparazione vede punti geometrici.⁵⁰



⁵¹ (foto dal sito vox.com)

Un altro metodo giapponese di riparazione visibile è il “**Kintsugi**” che riattacca pezzi di ceramica rotta con una miscela di lacche e polvere d’oro, d’argento o di platino. Invece di cercare di nascondere la riparazione, le incollature a vista diventano parte della bellissima e personalissima storia dell’oggetto.⁵²

⁵⁰ “**Visible fixing**”-Tradizione giapponese del “**Sashiko**” <https://www.vox.com/the-goods/2019/3/25/18274743/visible-mending-sashiko-mending-fast-fashion-movement>

⁵¹ “**Visible fixing**” (foto dal sito vox.com) <https://www.vox.com/the-goods/2019/3/25/18274743/visible-mending-sashiko-mending-fast-fashion-movement>

⁵² riparazione visibile è il “**Kintsugi**” <https://traditionalkyoto.com/culture/kintsugi/>



⁵³ (esempio di riparazione “Kintsugi”. Foto di David Pike dal sito traditionalkyoto.com)

Ovunque ci troviamo nel mondo, siamo in grado di guardare qualcuno riparare qualcosa attraverso video su internet e possiamo imparare da loro e dai loro tutorial. Non ci serve più essere in piedi accanto a qualcuno per vedere come si fa.

Fortunatamente esistono anche luoghi dove si può imparare a riparare in presenza, stando accanto a qualcun altro, e si può farlo gratuitamente. Martine Postma ha lanciato il primo “**Repair Cafè**” ad Amsterdam nel 2009 e adesso si contano 2,601 “Repair Cafès” nel mondo. ⁵⁴

⁵³ esempio di “Kintsugi” riparazione. photo of David Pike <https://traditionalkyoto.com/culture/kintsugi/>

⁵⁴ “Repair Cafè” ad Amsterdam (2009) <https://www.repaircafe.org/en/>

L'union Europea ha creato il piano "Right to Repair" come parte dell'European Green Deal.

"It's time to Replace "Replace" with "Repair".

*(Annie Leonard)*⁵⁵

Eliminando l'idea di spreco, il futuro è ricaricabile - **Loop** è una piattaforma globale dedicata al riutilizzo e collabora con marchi e produttori per progettare e realizzare versioni ricaricabili dei loro prodotti, che solitamente sarebbero stati monouso. L'innovativa piattaforma di riutilizzo di Loop è stata annunciata nel 2019 al World Economic Forum a Davos, in Svizzera, ed è ora disponibile negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Canada, in Giappone, in Francia e in Australia. Oggi Loop collabora con oltre 200 aziende di prodotti di consumo e continua a lanciare nuove piattaforme innovative per offrire il riutilizzo in molte diverse categorie, dai ristoranti ai servizi di pannolini riutilizzabili.⁵⁶

Possiamo analizzare l'esempio di un'azienda del Regno Unito. **Tesco** è una catena di supermercati che ha stretto una partnership con Loop per offrire prodotti di uso quotidiano in imballaggi riutilizzabili. Dopo un anno, Tesco ha lanciato 88 prodotti Loop in 10 diversi negozi e migliaia di persone hanno comprato la loro spesa quotidiana e articoli per la casa in imballaggi riutilizzabili. I primi risultati di questo primo test nel suo genere presso Tesco sono stati molto incoraggianti e questo ha aperto la strada a un nuovo modo di fare acquisti per ridurre l'impatto dei rifiuti di plastica.

Dopo aver usato un prodotto, i consumatori devono lasciare il contenitore vuoto al punto di restituzione Loop più vicino. Loop ritira gli imballaggi vuoti per poterli pulire e

⁵⁵ **Welcome to the Circular Economy; The next step in sustainable living** (Claire Potter)
Annie Leonard, 'it's time to Replace "Replace" with "Repair"', Patagonia, accessed May 21, 2020

⁵⁶ **Loop** è una piattaforma di riutilizzo è stata annunciata nel 2019 al World Economic Forum a Davos, in Svizzera <https://exploreloop.com/shop/us>

riempire di nuovo professionalmente, prima di riportarli nei negozi per renderli disponibili al cliente successivo. I consumatori devono utilizzare l'app Loop per scansionare il codice QR per poter lasciare il contenitore nel punto di ritorno e, dopo questo, possono ottenere il rimborso del deposito.⁵⁷



⁵⁸ (photo dal sito exploreloop.com/Tesco/)

Un modo semplice per portare l'abitudine del riutilizzo nella nostra vita quotidiana è quello di smettere di usare oggetti monouso: sacchetti, bottiglie di acqua o bibite, bicchieri di plastica per le macchinette del caffè e anche tamponi di cotone (cotton swabs) che adesso vengono venduti anche in versione riutilizzabile.

“**LastObject**” è un'altra azienda innovativa, con sede a Copenaghen, Danimarca. È stata fondata nel 2018 da Isabel Aagaard. Il suo primo prodotto è stato “**LastSwab**” che è una

⁵⁷ Tesco ha lanciato 88 prodotti Loop <https://exploreloop.com/Tesco/>

⁵⁸ (photo dal sito exploreloop.com/Tesco/) <https://exploreloop.com/Tesco/>

versione riutilizzabile al posto dei tamponi di cotone. La loro missione è eliminare gli articoli monouso creando alternative sostenibili riutilizzabili.⁵⁹



⁶⁰ (photo dal sito lastobject.com)

Patagonia è stata la prima azienda nel 1993 a produrre indumenti in pile utilizzando bottiglie di plastica riciclate (poliestere riciclato), riducendo la dipendenza dal petrolio come fonte di materia prima. Il marchio inoltre utilizza nylon riciclato, derivante da fibre di scarti post-industriali, filati e scarti di tessiture post-consumo, per produrre alcune delle sue giacche e alcuni indumenti tecnici. Patagonia è un'azienda molto interessante perché è molto impegnata nello sviluppo e nella diffusione di atteggiamenti favorevoli all'economia circolare e alla sostenibilità. Nei suoi negozi da qualche anno offre ai clienti la possibilità di portare indumenti danneggiati per poterli riparare,⁶¹ riducendo così gli sprechi e allungando la vita dei capi di abbigliamento. Il servizio di riparazione è

⁵⁹ “**LastObject**” è un'altra azienda innovativa, con sede a Copenaghen, Danimarca. È stata fondata da Isabel Aagaard (2018). <https://lastobject.com/pages/purpose>

⁶⁰ “**LastSwab**” è una versione riutilizzabile al posto dei tamponi di cotone. (photo dal sito lastobject.com) <https://lastobject.com>

⁶¹ **Patagonia** è stata la prima azienda nel 1993 a produrre indumenti in pile utilizzando bottiglie di plastica riciclate <https://eu.patagonia.com/gb/en/repairs/>

attualmente gratuito. Le riparazioni possono essere visibili, ma sarà migliore di quella nuova, perché il miglior prodotto è quello che già possediamo. Ma come funziona? Ci sono 3 opzioni:

- Riparare a casa seguendo le guide e i video preparati da Patagonia, che insegnano come effettuare la riparazione
- Visitare i negozi Patagonia per piccoli aggiustamenti o per ricevere consigli sulla riparazione
- Inviare il prodotto danneggiato a uno dei centri di riparazione di Patagonia per ottenere una riparazione dai loro specialisti.

Inoltre, collaborando con eBay l'azienda ha creato una piattaforma online per l'acquisto di vestiti usati e, nei suoi punti vendita, ha iniziato ad offrire il servizio di noleggio per indumenti tecnici molto specifici, che verrebbero utilizzati dai clienti solo in poche occasioni (un esempio può essere quello legato ad abbigliamento specifico per la pesca sportiva).

3.4 The best practices in Inghilterra: “charity shops”

I negozi “**charity shops**” sono punti vendita al dettaglio che vendono principalmente beni donati da privati cittadini per raccogliere fondi per le loro organizzazioni di beneficenza. I negozi di beneficenza possono essere aperti solo da enti di beneficenza.

Nel diciannovesimo secolo l'Esercito della Salvezza gestiva negozi di abbigliamento di seconda mano per fornire ai poveri urbani vestiti a buon mercato. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, anche altri enti di beneficenza come la Croce Rossa britannica

hanno iniziato a gestire negozi come un modo per raccogliere fondi per finanziare le loro attività durante la guerra e per alleviare le loro difficoltà.

I moderni negozi di beneficenza come li intendiamo noi – cioè punti vendita al dettaglio che vendono beni donati dalla gente per raccogliere più denaro possibile per l'ente di beneficenza principale che ha organizzato il negozio – sono nati solo dopo la Seconda guerra mondiale. Il primo di questi è stato aperto da Oxfam nel 1947 ed è ancora operativo oggi. Oxfam ha ricevuto un boom di donazioni dal pubblico dopo il suo appello per aiutare ad alleviare la situazione del dopoguerra in Grecia. Il successo di questo appello ha prodotto così tante donazioni che si è deciso di aprire un negozio a Oxford per venderne una parte e utilizzare i profitti per finanziare ulteriormente gli aiuti in Grecia.

Adesso esistono 11.200 negozi nel Regno Unito: l'84% è in Inghilterra, l'8% è in Scozia, il 5% è in Galles e il 3% si trova nell'Irlanda del Nord.

Ci sono circa 26.800 dipendenti retribuiti e 186.800 volontari a livello nazionale.

I motivi per cui le persone fanno acquisti nei negozi di beneficenza possono essere diversi:

- Per sostenere le attività dell'ente di beneficenza che gestisce il charity shop
- Per i benefici ambientali ed etici legati al riutilizzo dei beni
- Perché nei charity shops è possibile trovare una gamma di prodotti unici, ormai impossibili da trovare altrove
- Ricerca di moda retro' e vintage
- Per il prezzo conveniente

Più del 90% delle vendite dei negozi di beneficenza è legata ai prodotti ricevuti da donazioni. Alcuni negozi vendono merci "acquistate", cioè prodotti nuovi che vengono venduti a scopo di lucro. La percentuale di prodotti nuovi venduti dal negozio di beneficenza medio è pari a circa il 6 %.

I negozi di beneficenza beneficiano di agevolazioni fiscali ai sensi della legislazione fiscale del Regno Unito. Questo succede perché tutti i profitti vanno a finanziare il lavoro dell'ente di beneficenza, che crea benefici pubblici, per tutta la società. I negozi di beneficenza ricevono l'esenzione dall'imposta sui profitti delle società, un'aliquota IVA

pari a zero sulle vendite dei beni ricevuti tramite donazioni e uno sgravio obbligatorio dell'80% dell'aliquota non nazionale sulle tasse sulla proprietà. Tutto questo è finanziato dal governo centrale.

Il denaro che viene raccolto va all'ente di beneficenza gestore del negozio charity shop, per promuovere la sua attività di beneficenza.⁶²

Cosa possono donare le persone?

La maggior parte dei negozi di beneficenza vende una vasta gamma di prodotti, tra cui: accessori, borse, libri, vestiario, stoviglie, giochi, film, gioielleria, musica, ornamenti, dipinti, scarpe e giocattoli. Alcuni enti beneficenza potrebbero non essere in grado di prendere mobili di grandi dimensioni o apparecchi elettrici.

Tutti i vestiti sono utili in un'ottica circolare, anche se hanno dei buchi o sono rovinati. I vestiti che non possono essere venduti nel negozio saranno venduti alle aziende di riciclaggio dei tessuti, generando, quindi, ancora un guadagno per l'ente di beneficenza.

I negozi di beneficenza raccolgono circa 300 milioni di sterline all'anno nel Regno Unito. È facile per i privati cittadini donare a questi negozi e, così, gli oggetti che altrimenti sarebbero stati buttati via possono invece essere utilizzati per aiutare a raccogliere fondi per una buona causa.⁶³

I charity shops sono un'ottima soluzione per dare una seconda vita ai beni usati. Nel 2015 i negozi di beneficenza hanno evitato che circa 370.000 tonnellate di vestiti finissero in discarica. Questo non è solo un bene per l'ambiente, ma fa anche risparmiare denaro alle amministrazioni locali.

I negozi di beneficenza offrono anche alle persone l'opportunità di acquistare beni a un prezzo inferiore, e questo è particolarmente utile per le persone a basso reddito.

⁶² I negozi “**charity shops**” sono punti vendita al dettaglio che vendono principalmente beni donati <https://www.charityretail.org.uk/charity-shops-faq/>

⁶³ Come funzionano i negozi “**charity shops**” <https://howcharitieswork.com/raising-and-spending/fundraising/charity-shops/>

Ma i charity shops competono con i rivenditori commerciali?

I negozi di beneficenza in realtà aiutano altre attività riempiendo gli spazi commerciali vuoti e portando gli acquirenti nella strada principale. Visto che basano il loro business in gran parte sui beni donati dai privati, i charity shops non vendono prodotti che sono in diretta concorrenza con altri negozi. Le vendite dei negozi di beneficenza costituiscono circa il 3,5% delle vendite al dettaglio nel Regno Unito.

Esistono tanti diversi enti di charity shops, che usano i loro soldi guadagnati per diversi fini, per esempio per aiutare ricerca sul cancro, promuovere iniziative in favore dei diritti degli animali o altri. È Difficile discutere di tutti, ma possiamo parlare della prima e più grande azienda, tuttora in attività, cioè “**Oxfam**”, di cui abbiamo già parlato anche prima. Oxfam ha anche un sito internet che dà la possibilità di effettuare donazione di denaro online. Per esempio, questa possibilità è stata molto utile in occasione dell’ultima recente tragedia che è successa con il terremoto in Turchia e Siria nel febbraio del 2023.

Un altro loro progetto è quello di aiutare “East Africa Hunger Crisis”. Si stima che una persona ogni 36 secondi muoia di fame nell’Africa orientale. Oxfam e i suoi partner nell’Africa orientale stanno attualmente aiutando con un sostegno salvavita in Etiopia, Kenya, Somalia e Sud Sudan, fornendo acqua pulita e assistenza in denaro.⁶⁴

Due Temi molto collegati alla sostenibilità e Green Economy, come abbiamo già discusso in precedenza, sono quelli della gestione dei vestiti e dei cibi. I charity shops sono i migliori esempi nel Regno Unito e si andrà verso la strada più giusta se altri paesi seguiranno questo esempio. Quando parliamo di “*Best Practices* in Inghilterra” dobbiamo segnalare anche che esiste una comunità chiamata “**The Gaskell Garden Project**”, con sede a Manchester dal 2015, che è una squadra di raccolta e distribuzione del cibo in eccedenza. La loro missione è creare spazi creativi, sicuri e accoglienti, dove promuovere

⁶⁴ “Oxfam” charity shop <https://www.oxfam.org.uk/oxfam-in-action/current-emergencies/east-africa-food-crisis-appeal/>

il benessere fisico e mentale attraverso principi di permacultura negli ambiti di Earth Care, People Care e Faith Share.⁶⁵

Gaskell Garden Project usa una combinazione di prodotti coltivati biologicamente, dall'orto di permacultura di sua proprietà, e cibo in eccesso proveniente da supermercati e fattorie, che altrimenti finirebbe in discarica, per creare deliziosi pasti di tre portate adatti ai vegani da condividere con tutti. Il loro caffè è gestito su base “pay-as-you-feel” per garantire che tutti siano i benvenuti. Se qualcuno non può fare una donazione monetaria, non importa: la comunità incoraggia chiunque non possa donare denaro a donare invece il proprio tempo. I volontari possono quindi fare giardinaggio o cucinare. Gaskell Garden Project crede fermamente che condividere il cibo insieme sia un ottimo modo per entrare in contatto con vecchi e nuovi amici e per riunire le comunità.

I loro centri sono completamente gestiti da volontari senza scopo di lucro e tutti i proventi raccolti durante i loro eventi vengono utilizzati per mantenere la gestione del bar e per sostenere i progetti gestiti da GGP.

3.5 L'ascesa della moda veloce

“Americanism: Using money you haven't earned to buy things you don't need to impress people you don't like.”

*Robert Quillen*⁶⁶

⁶⁵ “The Gaskell Garden Project”, con sede a Manchester dal 2015, che è una squadra di raccolta e distribuzione del cibo in eccedenza. <https://thegaskellgardenproject.uk>

⁶⁶ Paragraphs by Robert Quillen, Detroit free press, June 4, 1928.

L'industria della moda (lavorazione e vendita di tessuti sotto forma di capi di abbigliamento) è la seconda industria più impattante sull'ambiente dopo quella legata ai carburanti fossili. (fonte: EIIIS – European Institute of Innovation for Sustainability).

Cosa succede quando i negozi di abbigliamento non riescono a vendere tutti i vestiti? La risposta a questa domanda è: “dipende...”.

Tante aziende vendono in ‘discount stores’ come TK Maxx in Inghilterra, El Corte Inglés in Spagna, grandi outlet come Torino Outlet Village, Serravalle o Vicolungo in Italia.

Qualche volta i vestiti vengono donati a fondazioni.

Alcune aziende, come **Nudie Jeans** e **Levi's**, incoraggiano i loro clienti a riciclare i loro vestiti. Questi brand accetteranno i vecchi jeans nei loro negozi e regaleranno in cambio un buono sconto. I loro prodotti includono un'etichetta per aiutare le persone a trovare il luogo più vicino per donare il vestito alla fine della sua vita utile.

Altri brand possono decidere di prendere le loro vecchie scorte e “riciclarle” con un nuovo volant o paillettes aggiunte, cioè con nuove decorazioni per venderle di nuovo come qualcosa di “nuovo”.

Il gruppo **Kering** ha deciso che invece di bruciare vecchi tessuti delle loro migliori etichette come **Alexander McQueen** o **Saint Laurent**, può invece donarli a designer emergenti come Sakina M'Sa per permettere loro di utilizzarli nelle loro creazioni.

I rifiuti tessili vengono venduti anche ad aziende come Trans-America, che ritira i vestiti danneggiati da organizzazioni caritatevoli e li rivende ai paesi in via di sviluppo o li trasforma in stracci.

Forse lo scenario peggiore per quanto riguarda ciò che accade ai vestiti invenduti è quando i capi vengono spudoratamente scaricati o distrutti.

Alcuni grandi marchi di lusso come Chanel, Burberry, Hermes e Louis Vuitton andranno agli estremi. Distruggono gli oggetti che hanno anche i più piccoli difetti e bruciano i

tessuti per assicurarsi che nessun altro li usi o li copi. Non hanno nemmeno saldi, per paura di far sembrare il marchio "economico" in caso di sconti.⁶⁷

Un'idea di moda sostenibile sarebbe quella secondo cui invece di acquistare dieci articoli economici, sarebbe meglio acquistarne uno che duri più a lungo e sia riparabile.

3.6 Come l'Italia può sviluppare nuove idee di circolarità: importanza di comunicazione e storytelling

Perché raccontiamo storie?

Lo storytelling è un potente strumento di comunicazione, soprattutto se la storia è raccontata da personaggi famosi (celebrità in diversi campi, influencers o altro). Lo storyteller gioca un ruolo importante nella storia, perché un volto noto o familiare e di solito percepito come positivo aiuta a trasmettere il messaggio in modo più efficace.

Per sviluppare maggiormente l'economia circolare in Italia e creare una maggiore consapevolezza dell'importanza di questo tema e della sostenibilità ambientale è molto importante usare lo strumento dello storytelling, perché senza una comunicazione adeguata non è possibile influenzare le persone. Nel raccontare una storia, non solo si crea interesse attraverso le molte informazioni che vengono condivise nel racconto, ma si suscitano anche emozioni e energia e buoni sentimenti in chi ascolta. Nello Storytelling, l'ascoltatore immagina la storia, attraverso ciò che viene detto o attraverso ciò che viene sottinteso e lasciato all'immaginazione dell'ascoltatore, e così facendo il messaggio riesce

⁶⁷ https://eluxemagazine.com/culture/articles/what-happens-to-unsold-clothes/?utm_content=cmp-true

ad essere trasmesso in modo più efficace, perché i concetti restano più facilmente e più a lungo impressi nella memoria. Lo storytelling può essere usato in tante situazioni diverse (in religione, business o altro).

Abbiamo accennato nel paragrafo 2.6 alla campagna in TV promossa da COMIECO con i comici Giovanni e Giacomo per sensibilizzare sul tema del corretto riciclo dei materiali. Il comico Giovanni Storti, sul suo profilo Instagram @giovanni.storti.ufficiale da qualche mese, da quando ha creato suo account nell'estate del 2022, pubblica dei brevi video in cui parla di temi ambientali e legati all'economia circolare, per spiegare l'importanza del riuso e del rispetto della natura e per raccontare l'impatto che le nostre scelte e le scelte delle aziende possono avere sulla natura e sull'ambiente. Lo fa in video registrati nella natura, mostrando le sue attività di giardinaggio o le sue passeggiate nella natura, mostrando così la bellezza dell'ambiente e condividendo, con la sua simpatia ma anche con la forza delle immagini, la bellezza di un mondo libero da inquinamento e rifiuti o sprechi. Così facendo, il comico usa la sua popolarità per trasmettere dei messaggi importanti, che sarebbero meno ascoltati se provenissero da persone meno famose.

Tutti i paesi hanno le proprie storie. Ci sono molte culture sulla terra, ognuna con ricche tradizioni e costumi e quindi con ottime opportunità per raccontare proprie storie. Tutte queste diverse possibili forme di narrazione sono preziose. Tutti sono cittadini uguali nel variegato mondo della narrazione.

Sarebbe una buona idea aprire in Italia delle "Repair Companies". Se il servizio sarà gratuito, darà motivazione alle persone, che sceglieranno di riparare un prodotto vecchio invece di comprarne uno nuovo.

Un'altra buona idea per Italia sarebbe quella di sviluppare una rete di "charity shops", come esiste nel Regno Unito.

La comunicazione è molto importante per diffondere conoscenza e consapevolezza su questi temi, che sono ancora abbastanza nuovi e non sono conosciuti da tutti. È molto importante scegliere il target della comunicazione, perché individuando i soggetti più

adatti a cui rivolgere la comunicazione si possono ottenere degli effetti positivi, generando passaparola. Influenzare i comportamenti di chi è a sua volta capace di influenzare i comportamenti di altri è sicuramente una buona strategia. In questo senso, tra febbraio e marzo 2023 YouTube, in collaborazione con il Parlamento Europeo e EIIS (European Institute for Innovation and Sustainability), ha lanciato il programma “Terra terra – Sostenibile è Semplice”, un corso online organizzato come un digital campus con una serie di video che ospitavano esperti di aziende e istituzioni europee o scienziati per spiegare e introdurre alcuni dei temi più importanti legati ai cambiamenti climatici e all’impatto dei cambiamenti sulla vita vegetale e animale, per introdurre riflessioni sul tema dell’economia circolare e per incentivare l’abitudine di seguire comportamenti sostenibili. Al termine di ogni video era necessario rispondere ad alcune domande per dimostrare di aver imparato e per poter accedere agli step successive. Questa iniziativa era aperta solo ad alcuni creator (youtuber e influencer con canali abbastanza grandi o attivi già da un po’ di tempo) invitati direttamente da YouTube. Era necessario registrarsi su una piattaforma indicando il nome e il link al proprio canale YouTube. Questo progetto è sicuramente una buona idea, perché la comunicazione su questi temi è fondamentale per creare consapevolezza e per offrire informazioni utili, che i creator potranno poi condividere nei loro video e nei loro future lavori online, creando un passaparola e influenzando a loro volta i loro iscritti o follower (per esempio, uno Youtuber quando fa un video di Unboxing non penserà solo a mostrare il prodotto, ma potrà anche dare informazioni su riciclare correttamente il packaging).

3.7 Smart City - l'idea del futuro

*Le città e i territori diventano Smart se i cittadini Sono Smart.*⁶⁸

La Smart City è la città che agisce attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. La Smart City è la città del futuro, dove con meno risorse si producono più servizi per i cittadini e per le imprese, utilizzando le tecnologie più avanzate e sistemi di gestione intelligenti per ridurre gli sprechi e gli impatti negativi, siano essi ambientali, economici o sociali.

In una Smart City c'è meno inquinamento, si producono meno rifiuti e quelli prodotti sono riutilizzati per ridurre l'uso di materie prime. Si consuma meno energia producendola con fonti rinnovabili, si riduce il traffico aumentando il trasporto pubblico e quello alternativo, si riduce l'uso di mezzi privati incrementando la condivisione dei mezzi, facilitando la diffusione del bike sharing e del car sharing. La Smart City è una città che usa l'intelligenza delle nuove tecnologie per costruire un ambiente urbano più sostenibile.

Un bell'esempio può essere quello della cittadina alpina di Zermatt, in Svizzera, ai piedi del monte Cervino (Matterhorn in tedesco), sul suo lato Nord (mentre dall'altra parte, sul lato Sud, c'è la città valdostana di Breuil-Cervinia). Zermatt è una prestigiosa e famosa località sciistica e montana, che attira ogni anno moltissimi visitatori in tutte le stagioni. Soprattutto durante l'inverno gli sciatori arrivano a Zermatt per utilizzare gli impianti di risalita che permettono di salire ad alta quota e di sciare in un paesaggio magnifico, al confine con l'Italia. Gli impianti sono in realtà aperti tutto l'anno, quindi è possibile sciare ad alta quota anche d'estate. Nella stagione estiva arrivano molti alpinisti per poter fare passeggiate e trekking in montagna. L'impatto dell'arrivo di così tanti turisti durante

⁶⁸ **la società circolare** (Aldo Bonomi, Federico della Puppa, Roberto Masiero)

l'anno sarebbe molto negativo per Zermatt e per l'intera area, soprattutto a causa dell'inquinamento che le automobili dei turisti produrrebbero. In più, la presenza di auto in un piccolo e tranquillo villaggio come Zermatt rovinerebbe l'atmosfera autentica e non permetterebbe più di sentirsi immersi nella natura e nell'autentica atmosfera "di una volta". Una delle paure degli abitanti di Zermatt era anche quella che, con l'inquinamento, non sarebbe più stato possibile vedere bene il monte Cervino. Per questi motivi, i cittadini di Zermatt nel 1966 hanno votato per decidere in divieto della circolazione di auto in tutto il territorio della cittadina. Ancora oggi, chi vuole visitare Zermatt deve parcheggiare a qualche km di distanza nella località di Täsch e può entrare in città con un treno che fa frequenti viaggi oppure a piedi, facendo trekking. All'interno del villaggio ci si sposta solo a piedi o con dei piccoli mini-bus o golf cart elettrici, che non inquinano e che promuovono il concetto del trasporto pubblico e condiviso.

Questa decisione presa dalla città di Zermatt, sicuramente molto green e sostenibile, non deve però far dimenticare il fatto che questa località è un grande resort sciistico ed è una zona molto frequentata anche per tanti altri tipi di attività in montagna. Lo sci è, in particolare, un'attività che ha un forte impatto sull'ambiente e sulla natura, anche se forse non si pensa molto a questo quando si immagina Zermatt come una città molto attenta all'inquinamento e al trasporto sostenibile.

Una simile decisione è stata presa ancora prima, con un referendum nel 1955, dal piccolo comune italiano di Chamois, in Valle d'Aosta (nella Valtournenche, non lontano da Cervinia). Chamois è, a oggi, l'unico comune italiano in cui le automobili sono vietate. Oggi gli abitanti del comune sono solo 110, ma durante l'anno molti turisti lo visitano per sciare in inverno e per fare passeggiate in montagna in estate. È possibile raggiungere Chamois a piedi o con una funivia. I motivi che hanno fatto scegliere di vietare l'uso delle automobili sono legati alla ricerca di tranquillità e pace, alla volontà di avere sempre aria pura e sicurezza. I bambini possono giocare liberamente in strada e nella natura, senza nessuna macchina intorno a loro. Inoltre, la decisione presa dagli abitanti di Chamois è riuscita quasi a "fermare il tempo": tutto funziona con i tempi lenti di una volta e ancora

oggi si possono ammirare non solo paesaggi intatti, ma anche architetture e attività tradizionali, a stretto contatto con la natura.

Un altro ottimo esempio di città smart e virtuosa in Italia è quello del piccolo comune di San Salvatore Monferrato, in Piemonte, dove è attivo un innovativo metodo per la raccolta differenziata dei rifiuti. I cittadini ricevono dal comune degli speciali sacchetti per la raccolta dell'organico e dell'indifferenziato. Questi sacchi contengono dei chip identificativi che permettono al comune di controllare chi ha buttato che cosa. Con questo metodo, ogni cittadino è responsabilizzato, perché sa di essere controllato, e si è notato che, dal 2019 a oggi, la quantità di rifiuti pro capite prodotta è diminuita (ogni abitante produce in media 348 kg di rifiuti, mentre l'obiettivo del comune era quello di non superare i 455 kg), di cui solo 65 di rifiuti indifferenziati (l'obiettivo era 159 kg). La percentuale di raccolta differenziata è pari al 81,27% (obiettivo: 65%), in crescita costante rispetto agli anni precedenti. Il metodo del controllo tramite chip consente al comune anche di premiare con la riduzione delle tasse comunali i cittadini che si dimostrano più virtuosi ed efficienti nella raccolta differenziata.

L'esempio di questo piccolo comune potrebbe essere imitato anche da altri comuni italiani e, almeno nelle città più piccole, dove il controllo sarebbe più semplice, sarebbe una soluzione facile, poco costosa per il comune e utile all'ambiente.

Come può una città diventare una città Smart? La risposta più ovvia sarebbe che gli amministratori della città possono aiutarla a diventare Smart. Ma come possono aiutarla? Chi ha il potere politico ha il potere di creare regolamenti, ma non basta solo creare dei regolamenti. Le città oggi si trovano ad affrontare enormi sfide, compresi gli impatti di una società che invecchia, gli stress ambientali, infrastrutture obsolete e un futuro caratterizzato da gravi e crescenti limitazioni delle risorse.

Allo stesso tempo, abbiamo appena iniziato a conoscere i benefici che le moderne tecnologie e i nuovi modelli di business possono portare alle città, e a sfruttare le opportunità offerte dall'informazione e dalla comunicazione. Allora con le regole i cittadini devono capire l'importanza di vivere in una città smart e come possono reagire per aiutare la propria città a diventarlo.

Ma perché serve che una città diventi Smart? Tutte le città sono uniche, ma raramente affrontano sfide uniche. La portata delle sfide che devono affrontare e le risorse limitate di cui dispongono rendono improbabile che il loro attuale paradigma sia sostenibile. Le città devono mantenere il senso dell'individualità e dell'orgoglio. Devono essere competitive. Tuttavia, devono anche collaborare per migliorare il modo in cui affrontano problemi comuni. Fortunatamente, l'uso efficace dei dati e le nuove soluzioni tecnologiche stanno fornendo nuovi strumenti e opportunità che possono aiutare a superare queste sfide. Il ruolo dei leader della città è quello di costruire la capacità di integrarli nelle attività quotidiane della città.

“There is no better way to improve the lives of billions of people around the world than to improve the way cities work.”

Michael Bloomberg-former mayor of New York City.

Un esempio interessante che va nella direzione della sostenibilità e del rispetto ambientale in un'ottica sempre più smart è quello della città di Aosta, che in questi mesi sta realizzando dei lavori per sviluppare una nuova rete di piste ciclabili di 15 km per collegare le periferie con il centro e con i suoi servizi, permettendo di raggiungere un bionico ospedale, uffici, scuole e impianti sportivi in sicurezza, risparmiando tempo e evitando di inquinare. Come ben indicato sul sito <http://www.veloceosta.it>, i vantaggi saranno numerosi per diverse categorie di cittadini:

"Per i lavoratori che nei loro spostamenti quotidiani, possono liberarsi dal traffico motorizzato muovendosi in città in modo veloce, autonomo e sostenibile.

Per gli studenti che possono raggiungere in tutta sicurezza la maggior parte delle scuole medie primarie e secondarie, gli impianti sportivi, le biblioteche, i centri ricreativi.

Per tutta la famiglia, per partire da casa già in sella alla bici e raggiungere i bellissimi itinerari ciclabili a monte e a valle della città lungo la Dora o nel parco Saumont.

Per i turisti che possono raggiungere i tanti siti di interesse fuori dal centro storico, in piena libertà, godendo di splendidi scorci panoramici che solo la mobilità dolce, con i suoi ritmi lenti e rilassati, permette di cogliere. " ⁶⁹

Bisogna ricordare che già da diversi anni il comune di Aosta aveva organizzato un servizio di bike sharing, chiamato "Centro in bici", con diverse postazioni in tutta la in cui prendere in prestito e restituire le biciclette, utilizzando una chiave fornita da un ufficio comunale dopo la registrati al servizio e al versamento di una piccola cauzione (10 euro), restituibile in caso di cancellazione dal servizio.

La consapevolezza sui temi ambientali e l'attenzione alla riduzione degli impatti dell'inquinamento si stanno diffondendo anche in Italia e si possono osservare dei piccoli esempi anche nel commercio online. Possiamo citare il caso del noto sito di annunci per vendita o acquisto di prodotti usati tra private Subito.it. Quando un cliente decide di acquistare qualcosa dopo aver visto un annuncio sul sito, se abita lontano dal venditore deve inserire un proprio indirizzo per la spedizione dell'oggetto. È possibile inserire il proprio indirizzo di casa e ricevere il pacco direttamente, oppure è possibile scegliere un "punto di ritiro". Ogni città può avere uno o più punti di ritiro (le città piccolo potrebbero avere punti di ritiro a distanza di pochi km), generalmente presso gli uffici postali o alcune librerie o tabaccherie. La spedizione presso un punto di ritiro ha un costo più basso, per incentivare i clienti a scegliere questa soluzione, che è più sostenibile e più ecologica, perché evita che il postino faccia lunghi viaggi in auto per caricare gli indirizzi di tutti i clienti in attesa di ricevere i loro pacchi.

⁶⁹ Un progetto sostenibile ad Aosta <http://www.veloccaosta.it>

Conclusion

“Out of clutter find simplicity; from discord make harmony; in the middle of difficulty lies opportunity.”

*Einstein’s three rules of work*⁷⁰

Arrivati alla fine di questo lavoro, possiamo cercare di riassumere i principali risultati della nostra ricerca e di riflettere sulla situazione attuale dello sviluppo e della diffusione dei principi dell’economia circolare e sostenibile, cercando di imparare qualcosa dai numerosi esempi italiani e stranieri che abbiamo presentato e mostrando quale dovrebbe essere il percorso da seguire per incentivare sempre di più comportamenti sostenibili e responsabili da parte di persone e imprese. Vedremo anche qualche critica a comportamenti e atteggiamenti che vengono presentati da aziende o governi come sostenibili o green quando in realtà a volte sembrano essere legati solo a strategie di marketing o comunicazione, per sembrare migliori senza in realtà esserlo.

Possiamo dire che gli esempi positivi non mancano, sia in Italia sia all’estero. Ne abbiamo presentati e descritti molti, e questo inizialmente può sembrare positivo e ci può far pensare che i temi legati alla sostenibilità e all’economia circolare siano molto diffusi in Italia e nel mondo. In realtà, anche se su questi temi esistono studi e discussioni da molti anni (come abbiamo visto nel paragrafo 1.2, già negli anni ’60 del ventesimo secolo si è iniziato a pensare alla necessità di seguire un modello circolare di economia, e dagli anni ’90 l’Unione Europea ha iniziato a introdurre dei programmi che cercano di includere la sostenibilità nei loro obiettivi), solo recentemente la loro importanza sta iniziando a essere

⁷⁰ **Einstein’s three rules of work**, as described By John A. Wheeler in an interview by Mirjana R. Gearhart, Cosmic Search 1, no. 4 (fall 1979)

capita da sempre più persone e aziende. Si può dire che questi temi stanno entrando nell'immaginazione e nei pensieri di popolazioni, aziende e governi, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali che spesso succedono per colpa dei comportamenti sbagliati dell'uomo. Possiamo trovare un esempio anche nel caso dell'Università della Valle d'Aosta, che dall'Anno Accademico 2022/2023 ha introdotto un nuovo curriculum per il suo corso di Laurea Magistrale in Economia e Politiche del Territorio e dell'Impresa, denominato "Green Economy and Culture". I media sempre di più parlano dell'importanza di questi temi e abbiamo visto che molte aziende hanno iniziato a modificare i propri comportamenti o i propri packaging o hanno iniziato a sviluppare nuove idee per fornire i loro prodotti e servizi in modi più innovativi e sostenibili. Si può dire che, in realtà, il solo comportamento positivo di alcune aziende non basta per cambiare davvero le cose. Se pensiamo al caso di Krill Design, di cui abbiamo parlato nel paragrafo 3.2, possiamo dire che l'azienda sicuramente fa qualcosa di buono producendo oggetti di design utilizzando gli scarti di cibo, come per esempio le bucce d'arancia, ma il suo potere di influenzare la situazione ambientale nel mondo è molto piccolo. Infatti, l'azienda è piccola e non è molto conosciuta, e quello che riesce a fare non può cambiare la situazione se non viene imitata da molte altre aziende. È quindi necessaria la diffusione della consapevolezza ambientale tra tutte le aziende e tutti i settori dell'economia, perché solo così potrà esserci un vero cambiamento. Ma non solo: senza la collaborazione dei consumatori, cioè di tutti noi, che compriamo e usiamo ogni giorno prodotti e servizi, tutte le idee, le soluzioni e i modelli positivi pensati dalle aziende non riuscirebbero ad ottenere effetti positivi. Sarebbe inutile sviluppare nuovi servizi o prodotti sostenibili o nuove modalità per usare i vecchi prodotti in modo circolare se poi nessuno capisse l'importanza di seguire un tipo comportamento sostenibile. C'è bisogno della consapevolezza e di un cambiamento in tutte le parti della società, perché altrimenti le soluzioni e le innovazioni pensate da qualche azienda per seguire gli insegnamenti dell'economia circolare e dell'economia green e sostenibile saranno solo dei piccoli esempi, belli e interessanti da raccontare e da discutere, ma non saranno davvero utili per creare il cambiamento. Saranno forse utili soprattutto per le aziende, che potranno creare una propria immagine più green e positiva.

Pensiamo, per esempio, a grandissime aziende multinazionali come la Coca-Cola Company, che recentemente sta inserendo sulle sue bottiglie messaggi che invitano a riciclare, o sta anche cambiando il colore delle sue bottiglie di plastica, che oggi sono tutte trasparenti per facilitare il riciclo, o ancora ha appena creato dei tappi che restano attaccati alla bottiglia, sempre per poterli riciclare più facilmente e non perderli nell'ambiente. Tutto questo inizialmente sembra molto positivo, e sicuramente è una buona idea, ma senza una giusta educazione dei consumatori sui temi ambientali il riciclo non sarà possibile, perché se pochi consumatori faranno la raccolta differenziata le scelte di Coca-Cola saranno poco utili. Questo è soprattutto vero nei paesi meno sviluppati, che sono poco sensibili a questi temi e sono poco organizzati anche sulla raccolta dei rifiuti. Possiamo pensare che la multinazionale Coca-Cola Company, con il grandissimo numero di bottiglie di plastica o di lattine che vende ogni giorno in tutto il mondo, continuerà ad essere un grandissimo responsabile dell'inquinamento ambientale se i consumatori non collaboreranno e non seguiranno comportamenti più green e sostenibili. Un ragionamento simile si potrebbe fare con località come Zermatt, che sono totalmente green e sostenibili perché hanno vietato l'ingresso alle automobili. Questa soluzione è molto positiva per chi visita questa piccola città sotto il monte Cervino e può trovare tranquillità, silenzio, aria pulita, ma poi l'impatto che gli sciatori e gli impianti sciistici hanno appena sopra la città è comunque qualcosa di negativo per la natura, così come è negativo il traffico delle persone che arrivano a pochi km da Zermatt e parcheggiano la macchina per proseguire poi in treno o a piedi. Anche in questo caso, quindi, possiamo vedere come senza la collaborazione di tutte le parti della società non è possibile massimizzare gli effetti positivi delle scelte green e sostenibili.

Ma come è possibile diffondere tra i consumatori la conoscenza dell'economia circolare e la consapevolezza sui temi ambientali e sull'importanza di tenere comportamenti sostenibili?

Le strade da seguire devono essere due: una necessaria e continua attività di comunicazione da parte di governi e aziende, su tutti i media disponibili, e un sistema di

Nudge e incentive progettati dai governi per incentivare sempre di più i comportamenti che si desidera ottenere.

La comunicazione è molto importante per spiegare e insegnare quali sono i comportamenti da seguire e perché è importante seguirli. Solo conoscendo bene le cause dei problemi ambientali che stiamo vivendo e conoscendo gli effetti dei comportamenti sbagliati (per esempio il consumismo eccessivo o una non corretta raccolta dei rifiuti) si può aumentare la consapevolezza nei consumatori. I governi o le organizzazioni nazionali o internazionali (come l'Unione Europea) dovrebbero investire molto in comunicazione, da fare sulla TV ma anche sui giornali cartacei e sul web. Molto importanti possono essere delle campagne pubblicitarie governative su tutti i media, che ripetendo spesso gli stessi concetti li farebbero diventare familiari a chi ascolta. Qualcosa di simile ogni tanto viene fatto, ma bisognerebbe farlo molto di più. Qualche volta, come abbiamo visto nel paragrafo 2.6, questa comunicazione viene già fatta da qualche associazione private e anche questo è positivo. Sarebbe una buona cosa se sempre più aziende nelle loro comunicazioni pubblicitarie mostrassero anche che cosa loro fanno per l'ambiente e mostrassero anche come usare al meglio i loro prodotti, per spiegare come aumentare la vita dei prodotti e anche come smaltirli in modo corretto. In questo modo, oltre a pubblicizzare il loro brand, le aziende riuscirebbero anche a mostrare il loro impegno verso la sostenibilità, e questo sarebbe anche una buona scelta di marketing. Molto importante è il discorso sui social network e su internet, perché quasi tutte le persone usano questi media e si lasciano influenzare da quello che trovano o vedono navigando dal loro smartphone, tablet o computer. Le aziende private dovrebbero creare delle sezioni nei loro websites dedicate alla descrizione del loro impegno verso un'economia più sostenibile, mentre sui social dovrebbero creare spesso dei post che oltre a pubblicizzare i loro prodotti insegnino ad usarli e smaltirli nel modo più corretto. Le istituzioni, invece, dovrebbero organizzare dei progetti di comunicazione per dei target specifici, creando dei corsi o seminari online, che si possono creare con video in live streaming o registrati prima e con documenti e slides scaricabili. Potrebbero essere dei corsi aperti a chi è interessato oppure corsi ad invito, solo per categorie specifiche di persone (per esempio lezioni per la formazione degli insegnanti, lezioni per la formazione di chi lavora nella ristorazione, lezioni per chi lavora

nella politica...), con contenuti progettati specificamente per quel target. Molto importante, in questa era dove i social sono così importanti, è la formazione degli influencer o di chi ha in ogni caso molti followers o molti iscritti. Informare e comunicare in modo corretto a questi soggetti avrà come risultato che questi influencer sapranno parlare meglio di questi argomenti e potranno poi insegnare anche loro qualcosa ai loro follower, influenzando i loro comportamenti e creando un passaparola molto positivo. Abbiamo visto un progetto simile (Terra Terra) partito da poco su YouTube (paragrafo 3.6), ma sono necessari molti più progetti di questo tipo.

La seconda strada che i governi nazionali e locali devono seguire per diffondere sempre di più la conoscenza e la pratica dell'economia circolare e della sostenibilità è la creazione di meccanismi di incentivo e *Nudge* per influenzare verso questa direzione i comportamenti dei cittadini e delle imprese. Le persone spesso sono pigre e, anche se conoscono quali sarebbero i comportamenti migliori, non si impegnano abbastanza se questi comportamenti richiedono un cambiamento troppo grande nelle abitudini e negli atteggiamenti. Questo però non succede, o succede di meno, se esistono dei premi collegati ai comportamenti virtuosi. Un Sistema di premi, anche piccolo, può dare alle persone la motivazione per impegnarsi a cambiare e ad ascoltare quello che gli esperti, le aziende o i governi dicono in tema ambientale e in tema di sostenibilità. Un piccolo esempio è quello, visto nel paragrafo 3.7, del piccolo comune di San Salvatore Monferrato, dove il comune controlla con dei chip lo smaltimento dei rifiuti delle single famiglie e chi fa la raccolta differenziata nel modo corretto riceve come premio degli sconti sulle tasse comunali da pagare. Un Sistema simile potrebbe essere applicato da tutti i comuni italiani, per esempio. Altri metodi potrebbero essere il controllo di quanta acqua o energia elettrica viene usata da ogni famiglia, per premiare con degli sconti o con dei voucher le famiglie che riescono ad usare meno risorse, evitando gli sprechi. Oppure ancora si potrebbe dare a ogni famiglia una tessera con un chip che controlla quante volte vengono usati mezzi pubblici come bus o treni, per premiare chi usa di più questi mezzi invece di usare l'automobile, che è più inquinante. Un altro metodo ancora potrebbe essere quello di organizzare la raccolta differenziata in modo da pagare le famiglie in base, per esempio, a quanti kg di plastica o di vetro smaltiscono correttamente. Sapendo di ricevere

qualcosa in cambio, le persone si organizzeranno meglio per separare correttamente i rifiuti.

Oltre a tutte queste considerazioni sull'importanza della comunicazione e di un adeguato sistema di incentivi, dobbiamo sottolineare l'importanza di non dimenticare i principi alla base dell'economia circolare, che devono diventare la base per i comportamenti della società da oggi in poi. È importante anche osservare gli esempi e le *best practices* che si possono trovare negli altri paesi per importare le idee più interessanti e più di successo anche in altri paesi. Un esempio su tutti più essere quello dei charity shops, molto diffuse in Inghilterra ma ancora inesistenti in Italia. In Italia esistono già delle associazioni come la Caritas o la Umanitaria Padana che in parte fanno un lavoro di raccolta di vestiti usati simile a quello dei charity shops inglesi. Basterebbe poco per continuare e sviluppare la loro attività verso la direzione che esiste già in Inghilterra.

Prima di concludere, possiamo riassumere brevemente i principi e gli insegnamenti dell'economia circolare che abbiamo imparato in questo lavoro.

Dire di no rende la nostra vita più semplice e il nostro portafoglio più grasso.

“No”, può essere una parola più positiva in questi casi.

È meglio chiedersi sempre prima di acquistare un prodotto: “Ne ho davvero bisogno? Posso fare a meno di averlo? Devo possederlo?”.

Se ci servisse qualcosa per un breve periodo, per un obiettivo preciso e specifico e per un momento specifico (per esempio per fare Snowboarding, sci o altre attività sportive), la proprietà personale potrebbe non essere l'opzione migliore. Forse prendere in prestito o affittare può essere una soluzione preferibile.

Un concetto molto importante da ricordare parlando di economia circolare è l'**idea delle tre R** (“Three Rs”), e cioè **Ridurre-Riutilizzare-Riciclare** (REduce-REuse-REcycle).

“Reduce” - è la prima parola nelle “three Rs” ma non è una parola molto usata nel nostro vocabolario: avere una quantità minore di qualcosa non è di solito una soluzione che

accettiamo facilmente. Allora, se non vogliamo ridurre l'utilizzo di qualcosa, esiste la soluzione del Reuse. Ridurre la quantità delle cose che abbiamo è molto difficile. Come dice il neuroscienziato e psicologo e Daniel Krawczyk, la nostra mente pensa sempre all'idea di collezionare. L'obiettivo è quello di avere più cibo e più prodotti necessari non solo per sopravvivere, ma per poter avere una vita di alto livello. Ha senso pensare che se abbiamo di più, vogliamo sempre di più.

Però avere **“zero waste”**, cioè zero sprechi, è quasi impossibile.

Se non ci serve essere proprietari di qualcosa, possiamo rinunciare agli oggetti che abbiamo già. Qualcun altro potrebbe forse usarli meglio. In alternativa, potremmo donarli in beneficenza se non li usiamo e non ci servono davvero.

Come l'economista circolare **Ken Webster** ha sintetizzato, **“Mass production requires mass consumption”**.

Ci serve capire come possiamo vivere ed essere felici con una minor quantità di beni. Ma non esiste un numero preciso di articoli che dobbiamo possedere per essere felici. Se abbiamo cose che non ci servono, meglio ridurre la loro quantità.

Ma esistono già diversi modi per essere proprietari di beni o servizi in modi diversi da quelli tradizionali. Pensiamo, per esempio, a **Netflix**: possediamo l'accesso al film ma non abbiamo una copia fisica come un DVD. Questo sistema si chiama “dematerializzazione”. L'affitto e il prestito “peer-to-peer” sono altre alternative alla proprietà.

In un'ottica di economia circolare i rifiuti sono visti come dei materiali nel posto sbagliato. Dobbiamo sempre provare ad usare i materiali il più alto numero di volte possibile.

Purtroppo, noi umani buttiamo le cose e evitiamo le nostre responsabilità, poi siamo soddisfatti senza pensare a cosa succederà dopo.

Per prima cosa dobbiamo cercare di ridurre l'uso di plastica monouso nei packaging. Se non introduciamo questi materiali nella nostra vita non ci servirà nemmeno preoccuparci del loro riciclo. Tante aziende oggi provano a creare prodotti “packaging free” o loro versioni “nude” come negli “shampoo bars” e “soap bars”.

In secondo luogo, se abbiamo oggetti di plastica dobbiamo cercare di usarli il massimo possibile. Per esempio, se abbiamo dei “plastic click-top containers” o dei lunch box containers, possiamo usarli per portare il pranzo al lavoro il maggior numero di volte possibile (che può essere anche più di un anno).

Seguire una logica “Plastic free” ci può far scoprire molti altri tipi di materiali possibili, come vetro, metallo o bambù per completare il nostro stile di vita. Ma l’alternativa migliore è quella di utilizzare gli oggetti che abbiamo già. Quando invece avremo bisogno di sostituirli dobbiamo pensare ad acquistare prodotti in materiali “*plastic free*”.

Se non cambiamo le nostre abitudini, non vedremo mai alcun cambiamento.

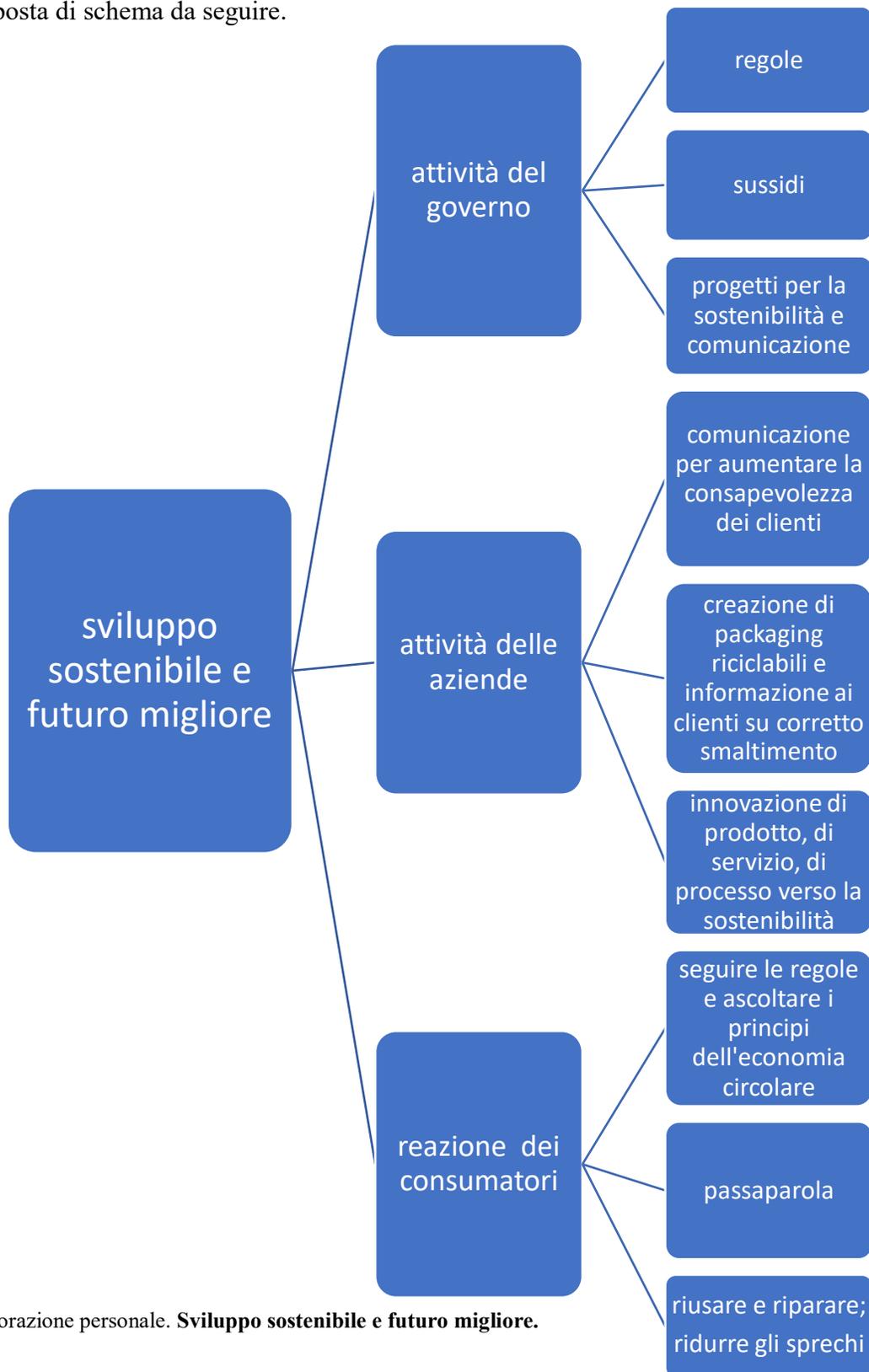
Riutilizzare qualcosa che aveva già una vita prima di noi è un’opzione intelligente per avere un futuro migliore. Fortunatamente oggi esistono molte piattaforme che ci danno la possibilità di riutilizzare i prodotti in modo molto più semplice rispetto al passato: negozi “**charity shops**”, piattaforme digitali come **eBay, Depop, Vinted e Facebook Marketplace**. È diventato molto facile cercare un’oggetto che ci serve e trovare le persone a cui servono gli oggetti che non sono più utili per noi.

Riparare è una parte essenziale di un’economia circolare pienamente funzionante. Fa risparmiare risorse, emissioni, costi di trasporto, alimenta un nuovo modello di business, espande le abilità e competenze degli individui, estende il ciclo di vita dei prodotti e ci fa risparmiare.

Alla fine della nostra riflessione, possiamo chiederci una domanda che può farci pensare: “Lo sviluppo – o lo sviluppo sostenibile – di cui parliamo tanto oggi nei paesi più avanzati è davvero una situazione più sviluppata rispetto a cosa succedeva in passato?”. Oggi i paesi più ricchi e sviluppati, che inquinano di più, con l’aumentare della loro popolazione e dei problemi legati alla crescita stanno sviluppando nuove tecnologie e soluzioni per riuscire a svilupparsi sempre di più facendo attenzione anche all’ambiente, ma se pensiamo ai paesi meno sviluppati o a cosa succedeva in passato, possiamo notare che le attività umane una volta erano meno tecnologiche ma, spesso, erano anche più green. In

tanti paesi ancora oggi nei villaggi i trasporti avvengono spesso con animali, per esempio.
Qual è il vero sviluppo sostenibile?

Come trovare soluzioni per i problemi ambientali e per la scarsità delle risorse? Una proposta di schema da seguire.



Elaborazione personale. **Sviluppo sostenibile e futuro migliore.**

Bibliografia

Welcome to the Circular Economy; The next step in sustainable living (Claire Potter)
(first published in Great Britain in 2021)

‘Circular economy system Diagram’, **Ellen MacArthur Foundation**, accessed May 8, 2020

Janine M. Benyus, *Biomimicry: Innovation inspired by Nature* (2002; repr. New York: Harper Perennial, 1997)

United Nations, Paris Agreement (Bonn, Germany: United Nations Framework Convention on Climate Change, 2015)

Minimalism: A documentary about the important things, directed by Matt D’Avella (New York: Catalyst, 2016)

Einstein’s three rules of work, as described By John A. Wheeler in an interview by Mirjana R. Gearhart, *Cosmic Search* 1, no. 4 (fall 1979)

Daniel Krawczyk, why we collect things, filmed November 2016 at TEDxSMU in Dallas, Texas, TED video, 13:00

Ron Marshall, ‘how many Ads do you see in one day? Red Crow Marketing, September 10, 2015

Ken Webster, *The Circular Economy: A wealth of Flows* (London, UK: Ellen MacArthur Foundation Publishing, 2015)

Zero-Waste Chef (Anne-Marie Bonneau), ‘how to cope with environmental guilt syndrome (EGS)’, Zero-Waste chef blog, February 14, 2019

Michael Braungart and William McDonough, *Cradle to Cradle: Rethinking the way we make the Way We Make Things* (London: Vintage, 2009), First published 2002 by North Point Press (New York)

Quoted in **Hermione Taylor**, “Waste is only waste if you waste it” Do Nothing blog, March 10, 2015

The story of plastic, directed by **Deia Schlosberg** (New York: Pale Blue Dot Media, 2019)

World food program, Hunger map 2019

Veganuary 2020, ‘official survey results’ Veganuary blog, accessed May 20, 2020.

Department for environment, food and rural affairs (DEFRA) ‘Plastic bag Sales in “Big Sevden” Supermarket Down 86% Since 5p Charge, **Environmental Management: Marine**, GOV.UK, July 27, 2018

United Nations Environmental Program (UNEP) Legal Limits on Single-use Plastics and Microplastics: A global review of National Laws and Regulation

‘**LastSwab**’ The World’s First Reusable Cotton Swab, **LastObject**, accessed May 21, 2020

“We have the right to Repair everything we own” **ifixit**, accessed July 29, 2020

‘What happens to your gear at the **Patagonia Repair Centre: Photos**’, Patagonia, 2018

Rose Marcario, ‘Repair is a radical act’, Patagonia 2015

Meghan Racklin, ‘instead of hiding rips and tears, the visible mending movement turns them into art’ Vox, March 25, 2019

“**About Repair Café**’ Repair café (Amsterdam), accessed May 22, 2020

Annie Leonard, ‘it’s time to Replace “Replace” with “Repair”’, Patagonia, accessed May 21, 2020

Vicki Crowe, ‘Waitrose Unpacked- is Packaging-Free Food Budget-Friendly? Which?’ August 1, 2019

‘The Idea’, **Loop** (US) accessed May 25, 2020

Paragraphs by **Robert Quillen**, Detroit Free Press, June 4, 1928

The Rise of the Sharing Economy, Leaders Economist, March 9, 2013

European Commission, A New Circular Economy Action Plan for a Cleaner and More Competitive Europe.

‘About B Corps’ Certified B Corporations (USA), accessed June 22, 2020

La società circolare, 2016 (Aldo Bonomi, Federico della Puppa, Roberto Masiero)

Economia circolare per tutti, 2019 (Walter R. Stahel)

Che cosa è l’economia circolare, 2021 (Emanuele Bompan con Ilaria Nicoletta Brambilla; introduzione di Walter R. Stahel)

Eurostat, Municipal Waste Statistics, 2021

Malthus T.R Saggio sul principio della popolazione e i suoi effetti sullo sviluppo futuro della società, 1978

Neomateriali per economia circolare PACKAGING, 2018 (a cura di Piero Capodieci)

Documentary “The Minimalists: Less is now (longtime friends Joshua Fields Milburn and Ryan Nicodemus share how our lives can be better with less)” (2021)

Sitografia

<https://www.statista.com>

<https://inchiostro.unipv.it/chiudere-il-cerchio-beni-di-oggi-risorse-di-domani/economia-circolare-vs-economia-lineare/>

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20200205-1>

<https://scienceandsamosa.com/what-are-the-8-different-types-of-vegetarians/>

<https://www.worldatlas.com/articles/countries-with-the-highest-rates-of-vegetarianism.html>

<https://www.sgesolar.com/solar-panel-history-part-1/>

<https://www.smithsonianmag.com/sponsored/brief-history-solar-panels-180972006/>

<https://sunprime.it/storia-del-fotovoltaico-scoperta-delle-origini/>

<https://www.rivistaenergia.it/2018/06/crescita-economica-causa-e-soluzione-del-problema-ambientale/>

<https://www.activesustainability.com/climate-change/impacts-climate-change/>

<https://www.cde.ual.es/en/circular-economy-definition-importance-and-benefits/>

<https://www.recyclingbins.co.uk/blog/recycling-bin-colours/>

<https://www.youtube.com/watch?v=Ytt6MYIBT8M>

<https://www.coca-cola.co.uk/sustainability> |9

<https://ellenmacarthurfoundation.org>

<https://www.unep.org/news-and-stories/story/birth-ban-history-plastic-shopping-bag>

https://lastobject.com/en-gb/search?q=lastswab*&type=product

<https://www.waitrose.com/ecom/content/sustainability/plastic-reduction/unpacked>

<https://www.which.co.uk/news/article/waitrose-unpacked-is-packaging-free-food-budget-friendly-axhC89E5gTm4>

<https://www.eticanews.it/economia-circolare-italia-leader-in-europa/>

<https://bcorporation.eu/what-is-a-b-corp/what-does-b-corp-certification-mean/>

<https://www.spinosimarketing.com/it/marketing-news/esempi-economia-circolare.html>

<https://www.italiachecambia.org/2017/08/wineleather-tessuto-vegetale-scarti-vino/>

<https://manteco.com>

<https://www.symbola.net/approfondimento/manteco/>

<https://toolssharing.com>

<https://www.dressyoucan.com>

<https://www.krilldesign.net>

<https://www.unep.org/news-and-stories/story/birth-ban-history-plastic-shopping-bag>

<https://www.vox.com/the-goods/2019/3/25/18274743/visible-mending-sashiko-mending-fast-fashion-movement>

<https://traditionalkyoto.com/culture/kintsugi/>

<https://www.repaircafe.org/en/>

<https://explorelloop.com/Tesco/>

<https://lastobject.com/pages/purpose>

<https://eu.patagonia.com/gb/en/repairs/>

<https://www.charityretail.org.uk/charity-shops-faq/>

<https://howcharitieswork.com/raising-and-spending/fundraising/charity-shops/>

<https://www.oxfam.org.uk/oxfam-in-action/current-emergencies/east-africa-food-crisis-appeal/>

<https://thegaskellgardenproject.uk>

https://eluxemagazine.com/culture/articles/what-happens-to-unsold-clothes/?utm_content=cmp-true

<https://thegaskellgardenproject.uk>

<https://www.caritas.it/presentazione/>

<http://www.veloceaosta.it>